LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Francat, ann Sectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Cassolle, Galleria Subalpina — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem	Trim
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Estere	48	25	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Un. Postale	64	32	16

Supplementi, Conti ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 107, piano primo

La finanza locale in Italia

Per il "referendum,, amministrativo

I nostri lettori non avranno certo dimenticato un notevolissimo articolo dell'onorevole Lacava sulla finanza locale in Italia, articolo che riferimmo a suo tempo dalla *Riforma Sociale*. All'importanza del tema andava congiunta l'autorità dello scrittore, che gli viene anche dalle cariche onorevolmente sostenute, fra cui quella di ministro d'agricoltura, industria e commercio.

L'on. Lacava ritorna oggi, e nelle medesime colonne della *Riforma Sociale*, sullo stesso argomento. Le cattive condizioni della finanza locale presso di noi lo hanno persuaso dell'urgenza di riforme che riparino al male grave e profondo; rimedi di ordine amministrativo, d'ordine finanziario, d'ordine elettorale.

Poichè anche il corpo elettorale può fornire garentie serie ed efficaci al regolare andamento delle cose. Bisterebbe, per ottenere ciò, ritornare a farne che esercitasse altra volta nel campo della politica. E non è forse un fenomeno più frequente di quanto potrebbe parere questo rinascere e ritirarsi di istituti tramontati, e prima quasi dimenticati e sepolti tra le nebbie del tempo?

Così si potrebbe pensare oggi a far rivivere le antiche assemblee popolari, le quali in un'età ormai ben lontana, ma nelle regioni stesse ove viviamo, si riunivano per discutere e deliberare sui più gravi interessi municipali, senza bisogno di rappresentanti e di intermediari.

***

Questo ricorrere direttamente al corpo elettorale chiamandolo, con parola latina, *referendum*. Esso può riferirsi a svariatissima sorta di atti. Così in Isvizzera, ove precipuamente è in vigore, una petizione di 50 mila cittadini basta perchè debba venir sottoposta al *referendum* popolare una data riforma politica, giudiziaria, militare, ecc. E in questi giorni appunto fu sottoposta alla diretta votazione del popolo elvetico la questione della rappresentanza federale all'estero.

Ma nel caso nostro il *referendum* dovrebbe significare soltanto « un ricorso al Corpo elettorale amministrativo, per alcuni atti amministrativi locali, specificatamente indicati ».

Gli atti poi quali si dovrebbe ricorrere direttamente agli elettori e che non dovrebbero essere validi senza l'approvazione diretta del corpo elettorale, sono i seguenti:

Nuove imposte o aumento delle imposte attuali;

Nuovi mutui;

Diminuzione del patrimonio;

Spese che vincolano i bilanci per un numero di anni maggiore della durata del mandato ordinario dei rappresentanti locali.

Quando si pensa che per atti di tale natura, allor che riguardano lo Stato, occorre l'approvazione dei due rami del Parlamento e la sanzione reale, non si può non essere sorpresi nel vedere che, trattandosi di comuni e di provincie, basti la deliberazione dei rispettivi Consigli. Il contribuente dello Stato ha, per i tributi erariali, la garanzia di tre poteri: mentre per quelli comunali e provinciali, invece, il contribuente non ha altra garanzia che la volontà e l'arbitrio della maggioranza dei Consigli comunali e provinciali. Maggioranza che può essere in molti casi anche effimera per la validità accordata dalla legge alle deliberazioni prese in seconda convocazione. Perchè infatti la deliberazione sia valida, basta anche in quest'ultimo caso una frazione della rappresentanza.

Ora con l'adozione del *referendum* si avrebbe in sola, la vera, la grande garanzia nell'interesse delle finanze locali e dei contribuenti, chiamati direttamente a deliberare su quegli atti che più da vicino li riguardano. Il corpo elettorale rimarrebbe il giudice vero e supremo di quei bisogni locali, per i quali abbisognano mezzi straordinari, che non possono in alcun modo considerarsi come atti di ordinaria amministrazione.

Si inizierebbe così un reale e serio decentramento amministrativo: e le istituzioni locali troverebbero in loro medesime la tutela dei propri interessi, con un ben inteso spirito di autonomia.

E si avrebbe il vantaggio di rimettersi ad un antico e un di florente istituto italiano. Senza risalire alla legge Giulia municipale, nè alla *Lex Rubia de Gallia Cisalpina*, possiamo limitarci a ricordare la *Convocazione generale del Consiglio della Comunità* che vigeva in Piemonte pel regolamento 6 giugno 1775: i *Generali* istituiti in Lombardia alla stessa epoca, mentre in Toscana al gonfaloniere od ai rappresentanti venivano aggiunti i *deputati dei popoli*; e nel reame di Napoli si vietava di imporre dazi o gabelle se non per *urbanissa generale* di tutto il popolo.

Con la rivoluzione francese si acquistarono importanti diritti civili e politici; ma, sopravvenuta la Restaurazione, si cancellarono le vestigia dell'ordinamento politico rivoluzionario, serbando soltanto di esso appunto la parte peggiore, cioè i concetti accentratori coi si vanno informati gli ordinamenti amministrativi promulgati nel decennio.

Costituita l'Italia a nazione, si ebbero diverse leggi comunali e provinciali, ma nessuna ripristinò il *referendum*, concentrandosi invece i pieni poteri nelle rappresentanze, cioè nei Consigli comunali e provinciali.

Ne fa bene fatta la proposta della Commissione parlamentare, che riferì sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale del 31 maggio 1890: proponendosi allora il *riferendum*, con soverchia limitazione, per determinati mutui, per l'eccedenza della sovraimposta e per l'aumento del dazio.

E nel IV Congresso dei sindaci, tenuto ultimamente in Roma il 6 maggio 1894, su relazione del Pantano, si stabilì: « Che ben « determinate le diverse funzioni degli or- « gani locali, e fatta una esatta distinzione « e classificazione delle spese obbligatorie e « facoltative, resti, all'infuori di esse, proi- « bita ogni altra erogazione, salvo il caso « di rimettersi direttamente al voto degli « elettori, sull'opportunità di nuove spese, di « nuovi aggravi o mutui ».

***

Ad un *referendum* di questo genere, limitato alle cose di ordine amministrativo, e ad atti ben determinati, non si possono — dice il Lacava — opporre fondate obbiezioni.

Esso non avrebbe gli inconvenienti che per una nazione grande come l'Italia presenterebbe il *referendum* politico, quale vige in Isvizzera e quale si tentò introdurlo nel Belgio.

Nè hanno ragione d'essere i timori che venga così a darsi l'amministrazione degli enti locali nelle mani del corpo elettorale. Col *referendum* così come lo si propone, non si amministra nè si governa. Il corpo elettorale dà il suo voto su di un atto di straordinaria amministrazione, come nelle elezioni per le rappresentanze; e poi si scioglie.

Nè valga il dire che il corpo elettorale è ancora poco progredito, ed è quindi incapace di decidere con competenza e con serietà in argomenti così gravi, come quelli che si vorrebbero sottoporre al suo giudizio. Tali argomenti, invece, sono semplici e chiari, e toccano così da vicino il corpo elettorale, che è assurdo negargli la competenza in essi. E poi, perchè ostinarci a considerare il popolo come un fanciullo sempre bisognoso di tutela? Se non si dà il primo passo, come pervenire all'educazione della vita pubblica e civile?

Nemmeno è da temere l'apatia, l'astensionismo che si verificano abitualmente nella elezione delle rappresentanze. Qui si tratta di una votazione che ha conseguenze lontane, indirette, irrevocabili. Ma là si avrebbe un diritto dal quale dipende un nuovo aggravio e un aumento di aggravi: sicchè non vi sarebbe pericolo d'indifferenza e d'inerzia.

Nè maggior valore ha l'obbiezione contraria, per cui si accampa il timore di eventuali tumulti e disordini, o quella che adduce la ritrosia costante del corpo elettorale a nuove spese, a nuovi aggravi, sino a farne scapitare i pubblici servizi.

Si è voluto ancora osservare che il *referendum* toglierebbe ogni autorità ai Consigli comunali e provinciali, in causa della nuova tutela; del nuovo riscontro. Ma una tutela ed un riscontro non hanno già essi, per molti atti, nella Giunta amministrativa ed in altre Autorità? Anzi il *referendum* sarebbe per loro una vera garanzia, che frederebbe ben distinta la responsabilità ordinaria degli amministratori da quella straordinaria del corpo elettorale.

Insomma — conclude il Lacava — obbiezioni veramente serie non si sanno opporre. Si avrebbe, invece, con l'adozione del *referendum*, il vantaggio dell'azione diretta del popolo, il quale nelle cose che lo riguardano da vicino ha l'intuito sicuro, la visione netta, e vede e fa meglio di chicchessia. E l'educazione delle masse elettorali e lo spirito d'individualità ne guadagnerebbero senza dubbio.

L'agitazione studentesca a Roma.

La chiusura dell'Università.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 15:

Stamane è arrivata una Commissione di studenti napoletani, venuta ad impetrare dal ministro Baccelli la riapertura della loro Università. Poco dopo essere giunta, la Commissione si recò alla Sapienza, ove fu accolta dalle clamorose ovazioni dei colleghi romani. Lo studente Gregoraci arringò i compagni romani, ringraziandoli della loro simpatia, ma raccomandando la calma.

Intanto diversi professori hanno ripreso le lezioni. Alcuni poterono finirle tranquillamente, altri furono interrotti da chiassi. Il prof. Pierantoni, dopo aver finita la lezione, uscì nel cortile, ove arringò i giovani, raccomandando la quiete. Risposero applausi e fischi.

Mentre telegrafo, gli studenti affollano ancora il palazzo dell'Università con grandi schiamazzi, ma non accade nessun incidente notevole.

Pare che l'on. Baccelli riceverà stasera il Consiglio Accademico dell'Ateneo di Roma e la Commissione degli studenti di Napoli.

***

Continuando i disordini alla Sapienza ed avendo gli studenti rovesciati i banchi e rotti i vetri, l'Università venne chiusa. Gli studenti si recarono in massa all'Istituto di San Pietro in Vincoli, ove si trova la Facoltà di matematica, allo scopo di far cessare le lezioni. Accorrono le guardie.

Intanto la Commissione degli studenti di Napoli si recò alla Minerva, ove è ricevuta dal sottosegretario onorevole Costantini, il quale comunica loro che l'on. Baccelli non intende ricevorli finchè durano i disordini.

***

Ore 20,50.

Gli studenti continuarono anche nel pomeriggio la scena tumultuosa. Come già vi dissi, il rettore fece chiedere l'Università per evitare guasti all'Ateneo. Frattanto un plotone di fanteria occupava la piazzetta della Posta Vecchia. Gli studenti, per avere un locale ove riunirsi, si sono recati all'Orto botanico in numero notevolmente aumentato. Quivi si trovavano i professori Blaserna e Cannizzaro, che hanno subito fatto chiudere i cancelli.

Dopo qualche protesta, gli studenti si sono recati al Colosseo, ove, seduti sui ruderi, hanno principiato a cantare. L'ispettore della sezione Campitelli, signor Gaglier, invitò gli studenti ad abbandonare quei luoghi. Questi risposero che erano semplici visitatori inglesi. Le ripetute dichiarazioni non sono valse a nulla. Allora arrivò un plotone del 12° fanteria, accolto fra grida di: *Viva l'Esercito! Abbasso il Ministero!* Allora l'ispettore, ciuta la sciarpa, fece dare i tre squilli; carabinieri e guardie di P. S. inseguirono gli studenti, facendo tre arresti. Nel parapiglia si notò che qualche guardia schiaffeggiava gli studenti.

Intanto sopraggiungeva al Colosseo la Commissione degli studenti napoletani per riferire circa il colloquio col ministro. Lo studente Gregoraci, montato sopra un rudere, esponeva quanto vi dissi in altro telegramma, concludendo coll'invito ai colleghi di quietarsi. Il consiglio venne accolto. Intanto un ispettore di pubblica sicurezza, dietro vive istanze, rilasciava i tre studenti arrestati. Allora gli studenti si sciolsero, promettendo di ritrovarsi stasera per una bicchierata. Ma frattanto un grosso nucleo di studenti essendosi avviato sul Corso cantando, venne nuovamente sciolto presso il *Caffè Aragno*.

A Palermo
si tenta d'incendiar sedie e banchi.

Ci telegrafano da **Palermo**, 12, ore 21,16:

Saputosi degli ultimi fatti all'Università di Roma, gli studenti rinnovarono oggi gravi disordini. Alle ore due, radunatisi nell'atrio dell'Ateneo, invasero l'aula sacra, fracassando le porte, rovesciando la cattedra ed i banchi, lanciando le sedie in aria, infrangendo i vetri delle finestre. Alcuni, per aumentare il fracasso, incendiarono una trentina di petardi che chiamarono molta folla. I vicini cancelli già erano stati sbarrati. Accorsero il rettore ed i professori Schiattarella e Paternostro, ma furono fischiati solennemente. Gli assalti all'aula sacra si ripetevano parecchie volte; si tentò di fare una catasta di sedie e banchi ed appiccarvi il fuoco; alcuni studenti però, che deploravano tali eccessi, accorsero a spegnere il tentativo d'incendio.

Le grida, gli schiamazzi, lo sparo dei petardi durarono fino alle quattro. Finalmente mano mano si dileguarono.

Probabilmente l'Università verrà chiusa.

Baccelli acconsente
a riaprire l'Università di Napoli.
Le condizioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 20,18:

Baccelli, contrariamente a quanto si dice, ricevette nel pomeriggio lo studente Gregoraci, presidente della Commissione degli studenti di Napoli.

Al Gregoraci il ministro dichiarò che, cedendo alle istanze dei Consigli provinciale e comunale di Napoli, ai voti del corpo accademico e della Commissione dei professori, all'indirizzo di un ragguardevolissimo numero di studenti i quali intercedevano per la riapertura dell'Ateneo, esso acconsentirà alla riapertura a queste condizioni:

1° Che l'ordine venga prima ristabilito e mantenuto in tutte le Università del Regno;

2° Che s'intenda perduta la sessione estiva degli esami;

3° Che nel tempo in cui quell'esame avrebbe dovuto aver luogo proseguano invece le lezioni per risequistare quella perduta durante le vacanze pei disordini;

4° Che gli studenti si impegnino a mantenere la disciplina non solo, ma cooperino ad imporla e a difenderla contro quella minoranza provocatrice che è tempo sia messa a dovere.

Gregoraci si mostrò soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, e mostrò la speranza che, se l'ordine sarà mantenuto, vorrà il ministro concedere a suo tempo gli esami estivi.

Il ministro disse ancora che accorderà sessioni autunnali di esami, con facoltà al Consiglio accademico di prorogarle e, ove occorra, facendo concessioni speciali ai laureandi cui incombe il servizio militare. Avendo poi Gregoraci invocato la clemenza del ministro per quattro studenti romani esclusi temporaneamente dai corsi per gli ultimi disordini, il ministro rispose essere impossibile agni trattativa in proposito, finchè non sia pienamente ristabilita la tranquillità degli studi.

La data delle elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 22:

Secondo l'*Italie*, i calcoli del Ministero darebbero le elezioni non prima del maggio. La Camera sarebbe convocata il 20 dello stesso mese.

Soggiunge l'*Italie* che, nonostante qualsiasi smentita, può riaffermare che le sfere ufficiali sono preoccupate per il grave incaglio che il ritardo delle elezioni arrecherà ai servizi pubblici, specialmente per alcune questioni cui urge un voto del Parlamento.

Non è giunto il rapporto dei Bersaglieri.
Notizie militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 20,30:

Contrariamente alla assicurazione dei giornali, l'*Italia Militare* dice che finora non è giunto il rapporto del generale Baratieri sul combattimento di Coatit.

***

Secondo lo stesso giornale, sono imminenti le domande a collocamento in posizione ausiliaria per parte dei generali Tournon e Pisolo.

***

Finora nulla è deciso circa le modificazioni alle divise militari.

Ancora i moderati e il Governo in Sicilia.

Ci telegrafano da **Palermo**, 12, ore 16,30:

L'on. Di Rudinì scrivendo al suo avvocato di Palermo e parlando della situazione politica deplora qualsiasi possibile connubio dei moderati coi socialisti e radicali, e soggiunge presso a poco così:

« Anche pel nostro interesse dobbiamo combattere qualsiasi candidatura radicale o socialista che potesse sorgere in Sicilia. — Respingete dunque ogni ibrida alleanza coi nemici delle istituzioni. — Bisogna invece fare di tutto per abbattere e fiaccare i partiti avversari che ci minacciano da tutti i lati. »

In quanto al combattere la candidatura di Crispi a Palermo l'on. Di Rudinì fa intendere che tale atto sarebbe inopportuno ed impolitico.

***

D'altro canto su, per notizie private, che a persone recatesi a proporre delle candidature contro l'on. Di Rudinì nel Collegio di Cacamo, l'on. Crispi rispose che il Governo non avrebbe appoggiato nessun candidato contro l'ex-presidente del Consiglio.

VITTORIA DELLA LISTA CONSERVATRICE
A MILANO.

Eletti 57 conservatori e 23 radicali.

Il nuovo Consiglio.

Abbiamo da **Milano** 12:

Nel nuovo Consiglio comunale di Milano i diversi partiti sono rappresentati nel seguente modo:

43 Moderati. — Beltrami, De Angeli, Visconti-Venosta, Vigoni, Caronee, Bardelli, Fano, De Vecchi, Lovati, Porro, Gobbi, Gabba, Gadda, Greppi, De Marchi, Viganò, Sala L., De Capitani, Della Porta, Gallone, Gatti, Radius, Giussani, Sala G., Albasini, Corbetta, Castelbarco Alberto, Gatti-Mosca, Carnelli, Ferrario, Banfi, Gavazzi, Canetta, Negri, Musa L., Mezzi, Comi, Trivulzio, Monzini, Giulini, Molina, De Herra.

15 Cattolici. — Ponzio, Combi, Bianchi, Bertani, Pozzi, Ferrini, Gori, Colombo, Castelbarco Alessandro, Nava, Degli Occhi, Resoldi, Cornaggia, Pizzali, Maraschi.

21 Progressisti e radicali. — Solmoirughi, Maino, Panzeri, Rossini, Castiglioni, Marmont, Rossi, Bellini, Gramizzi, Ronchetti, Ingegnoli, Baroni, Lesma, Barbetta, Canzona, Pisa, Travelli, Levi, Carabelli, Alasi, Angiolini.

2 Repubblicani. — Gasparetti, Antoegini.

I commenti della Stampa milanese.

Ecco i giudizi d'alcuni giornali milanesi.

Il *Corriere della Sera* scrive:

« La lista conservatrice è riuscita vittoriosa dalle urne, con 56 su 64 dei suoi nomi, superando ogni previsione.

« La sconfitta vera è quella dei repubblicani, che pur tanto s'erano agitati e scalmanati, e che avevano fatto tutto quanto stava in essi per annunziare il disordine nel Municipio. Ma avevano fatto, avevano parlato troppo; avevano troppo chiaramente espresso la loro idea sovversiva: e Milano rispose escludendoli tutti dal Consiglio, sebbene fossero sostenuti con oltre 4000 voti dei socialisti, che chiamarono a raccolta tutte le loro forze, senza delle quali i repubblicani non potranno più contare nulla.

« È notevole anche la caduta di deputati radicali Musa, Marcora e Lazzatti, ai quali la *Lega della libertà* non giovò come essi avrebbero sperato; ed è notevole anche che non solo fu chiusa la porta del Consiglio ai nuovi candidati radicali, ma non furono lasciati entrare nemmeno molti di quelli che c'erano prima: De Cristoforis, Cerri, Zavattari, Missori, De Andreis, Confalonieri, Arienti, Guocchi-Viani, Bocconi, Aporti, ecc.

« Conclusioni precise non possono però trarsi dai risultati di questa lotta, inquantochè le due coalizioni che si contendevano la vittoria quasi si equilibrano, distanziò l'una dall'altra soltanto per poche centinaia di voti.

« Risulta evidente che i cattolici mantennero l'accordo con maggior disciplina dei moderati; ma di ciò non si può far rimprovero ai capi di questi. I cattolici mettono come principio fondamentale del loro partito l'obbedienza: l'*Osservatore Cattolico* dichiara ogni giorno che obbedirà sempre al Papa, qualunque ordine gli dia in materia politica. I cattolici rinunziano a ragionare quando *Roma locuta est*, o la mancanza di Roma, quando ha parlato il parroco o l'arcivescovo. I moderati sono invece un partito liberale, cioè di uomini che non rinunziano alla loro intelligenza ed accettano il dovere della disciplina, se ed in quanto ciò che si comanda loro di fare concorda con le loro idee. Il *parinde ac cadaver* non fu scritto per loro.

« Ma nessuno ha tradito. Quelli che avevano concluso l'accordo hanno mantenuto lealmente i patti nella loro sfera d'influenza; e noi possiamo attestarlo, giacchè le più vive sollecitazioni ci vennero da loro per aderire al connubio. Ma coloro che non erano stati interrogati e che disapprovavano il concordato, non si sono creduti legati da un impegno preso da capi, di cui non tutti riconoscono l'autorità. Quanto a noi, quello che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto coscienziosamente, e pensiamo aver fatto bene.

« Un'amministrazione vitale si potrà fare, si farà, a patto però che vincitori e vinti tengano a mente le parole dette dal Thiers ai partiti francesi, che si disputavano il potere dopo il 1870: *Le prix est en plus sage*. Se i due partiti estremi del nuovo Consiglio comunale non avranno prudenza, quel a loro. Se un nuovo scioglimento del Consiglio diventerà necessario, quel al partito che l'avrà provocato! Quei due o tremila elettori di buon senso che vogliono una amministrazione tranquilla e spassionata, e che decidono la vittoria, accostandosi al partito che avrà dato saggio di maggior savienza, faranno giustizia sommaria e irrevocabilmente decisiva. »

La *Lega Lombarda*, organo dei clericali, scrive:

« Sin d'ora possiamo essere completamente soddisfatti, sebbene ci riesca oltremodo dolorosa la caduta di sei su ventitrè fra i nostri candidati, dei quali la presenza nel Consiglio era moltissimo desiderata.

« Possiamo essere contenti, perchè Milano avrà un'amministrazione seria e non sarà data in mano alla Massoneria; ma possiamo essere contenti ancora più, perchè la battaglia di ieri ha dimostrato la compattezza e la lealtà dei nostri elettori.

« Per noi, che guardiamo all'avvenire, tale constatazione è preziosa; i risultati della lotta di un giorno non decidono dell'avvenire di un paese, nel quale invece hanno una influenza decisiva la saggezza e l'onestà delle masse elettorali.

« Dell'opera delle Associazioni moderate non abbiamo che a lodarci; ma fra coloro che militano nelle schiere moderate sono troppi quelli che mancano alla disciplina del partito, e le conseguenze di questa indisciplinatezza sono evidenti e gravi.

« Ci riserviamo di studiare, su cifre precise, l'importanza e l'influenza dei partiti, delle Associazioni e dei giornali che presero parte alla lotta; ma fin d'ora è doloroso, sono è vergognoso, di constatare che il mancato trionfo della nostra lista è dovuto alle manovre del *Corriere della Sera*, il quale, completando l'opera dell'infelice Circolo Indipendente, ha determinato la caduta di valorosi candidati, che sarebbero stati elementi preziosi di forza al nascente Consiglio. »

La *Sera* pubblica un articolo intitolato: *L'insegnamento dell'urna*. Ecco i punti principali:

« Milano, adunque, a giudicare dal risultato dei Comizi amministrativi, è divisa fra due partiti estremi, ascendenti e vitali, l'uno dei quali ha testè conquistato la difficile vittoria: l'altro si appresta a disputargliela nel non lontano avvenire.

« Poichè il fatto è questo: nella manifestazione di domenica scorsa vincono i clericali; ed i socialisti si affermarono come partito potentemente organizzato in rapido e continuo incremento.

« Una breve statistica chiarirà meglio quanto diciamo.

« I clericali scesero in campo a combattere nelle elezioni amministrative per la prima volta nel 1876. La loro lista pura raccolse 250 voti. Di poi non comparvero più sull'arena fino al 1890. Nel 1891 ebbero 350 voti, nel 1892 750. Si astennero ancora fino al 1893. In quest'anno la Commissione delle Associazioni cattoliche milanesi presentò una lista che raccolse ancora 750 voti. D'allora i clericali ebbero un aumento continuo e progressivo. Infatti nel 1890 sono 1249 cattolici che vanno alle urne; 2500 nel 1891, 3000 nel 1892, 4200 nel 1893, coll'elezione di sei raccomandati. Alle elezioni parziali dello scorso anno la lista pura ottenne 5000 voti e tre clericali vennero eletti fra i rappresentanti la minoranza. Quest'anno il partito cattolico ha condotto alle urne ben 7000 elettori, ed alle sue forze soltanto si deve il trionfo strepitoso della lista concordata.

« I socialisti ottennero forse una maggiore vittoria, se si considera che solo dal 1889 cominciarono ad affermarsi alle urne nelle lotte amministrative. Furono prima 300 voti o poco più. Divennero quindi 700, poi 1000. Nel 1894 raccolsero sul nome di Turati 2100 voti all'incirca. Domenica scorsa lo stesso candidato ebbe 4422 elettori che affermarono la loro fede socialista!

« Fra tre anni, alle nuove elezioni, è logico aspettarsi che entrambi quei partiti aumenteranno di numero, ed i clericali aggenereranno gli accordi ed i contratti coi moderati, ed i socialisti — come hanno esplicitamente dichiarato iersera nel tripudio del successo — imporranno ai radicali le più dure condizioni.

« Ora noi domandiamo: è egli possibile che la grande massa dei cittadini operosi, la immensa borghesia lavoratrice, gli uomini di pensiero non trovino altro programma pubblico che quello clericale, nemico di ogni libertà e di ogni svolgimento delle energie cittadine, o quello socialista, sovvertitore di un ordine a cui tutta questa gente non può rinunziare?

« Non emerge chiaro, dai pericoli della situazione presente, la necessità della costituzione di un partito mediano di una linea grigia, entro la quale si raccolgano tutti gli elementi progressivi, ma temperati e ragionevoli, sì di fuori e contro le punte estreme dei rivoluzionari socialisti o clericali? »

I commenti della Stampa romana.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 20,30:

Le elezioni di Milano sono oggetto dei commenti per parte della Stampa. La *Riforma* non esita a dire che esse furono una grande vittoria di quegli elementi temperati che soli, nelle condizioni attuali dello spirito pubblico, possono dare affidamento d'una prudente amministrazione. « Non possiamo che felicitarci del responso delle urne milanesi; esso è davvero non solo una severa lezione per tutti quegli uomini politici i quali, volendo sfogare i loro sordi livori, soddisfare le loro piccole ambizioni, non sdegnano di allearsi con elementi più impuri, più pericolosi, ma anche un eccitamento alle classi che amano l'ordine e il lavoro e non rimanere inoperose di fronte all'agitarsi dei partiti estremi, a fare come si è fatto a Milano; a lottare, cioè, con coraggio e con pertinacia ed a vincere l'esempio di Milano. Il tempo è venuto! »

Come vedete, il linguaggio del giornale officioso non potrebbe essere più chiaro, anche nei suoi intendimenti futuri, nè diversamente parla l'organo officioso moderato l'*Opinione*, che si dice soddisfatto del risultato, a cui accrescono significato le esclusioni di Mussi, Marcora e Annoni, che iniziarono la lotta contro i moderati. Il giornale soggiunge che il risultato si deve anche in parte al benefico influsso dell'opera del R. commissario Bonasi, inspirata alla più lodevole equanimità, al più largo concetto di conciliazione, ad una rettitudine, a cui tutta Milano, senza distinzione di partiti, rende omaggio.

Ore 22,10.

La *Tribuna* non fa commenti all'elezione di Milano.

Il *Diritto* invece dice che le elezioni, indicano la possibilità del pericolo che altri partiti (non escluso il Governo) possano fare anche sul terreno politico causa comune coi clericali, i quali, sebbene siano in minoranza, possono far pendere la bilancia in favore di quelli elementi che transigano per loro. Il giornale lagna che i partiti liberali non si uniscano contro i clericali.

Per l'esportazione dei nostri agrumi in Russia.
Un ufficio di informazioni per i commercianti e industriali.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 20,40:

Dal ministro italiano si insiste presso il Governo di Pietroburgo allo scopo di ottenere una equa riduzione sul dazio degli agrumi, che ora sono soggetti nell'impero russo ad una tariffa proibitiva che ascende al 360 0[0] del valore della merce. Si ha fiducia che il Governo imperiale riconoscerà giuste le domande del Governo italiano e che terrà conto della notevole eccedenza delle importazioni dalla Russia in Italia, in confronto delle nostre importazioni nell'impero, non si negherà un trattamento più mite per uno dei nostri prodotti principali; in tal modo si eviterebbe la necessità di negare un trattamento favorevole che ora godono tra noi i grani russi, i quali fanno concorrenza agli indigeni, mentre gli agrumi non sono prodotti dell'impero russo.

***

Il Ministero del commercio prese disposizioni per l'impianto d'un ufficio d'informazioni che comincierà a funzionare presso il Ministero stesso il primo marzo prossimo venturo. Gli esportatori riceveranno tutte le indicazioni loro occorrenti per l'invio all'estero dei prodotti nazionali, sia per quanto riguarda le ricerche di questi, come per quanto concerne le spese di trasporto, dai prezzi di acquisto, dei diritti doganali e per quant'altro può interessare i nostri produttori e commercianti.

FERMENTO
all'"A" e sul "Boul Mich"

IL MALCONTENTO DI DON CHISCIOTTE.
La ricomparsa di Don Chisciotte.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 10 febbraio.

(A. Cane) — Il quartiere latino è da qualche giorno nuovamente in rivoluzione.

Non, come altre volta, per le contro i governanti o per dispute con i sostenitori ai balli di Bouillier, ma per intestino discordie fra l'Associazione generale degli studenti, chiamata comunemente l'« A » oppure l'« Assom », e gran numero di scolari dissidenti.

E cagione della disputa è un libretto del « Boul Mich », con il qual nome viene designato, nel gergo del quartiere latino, il Boulevard Saint-Michel.

Questo ingegnoso industriale aveva lungamente riflettuto quale gran partito potesse trarsi dal favori e dalle facilitazioni che, da tempo immemorabile, le Direzioni teatrali accordavano alla corporazione universitaria. E poichè gli studenti, mercè di un foglio di riconoscimento, avevano libero accesso ai teatri ed ai balli pagando solamente la metà del prezzo chiesto al pubblico, e godevano del privilegio di non fare la queue in istrada, e così non aspettare al freddo, mescolati con il numeroso popolo, il momento dell'apertura della porta, il libretto pensò di fabbricare tessere di studenti, che tali vantaggi procurassero, e di venderle a persone non appartenenti alla Università.

Entrò allora, a prezzo ridotto, nei teatri chi volle, fintantochè, presentandosi sempre più numerosi al controllo individui che di studenti poco o nulla avevano l'aspetto, fu scoperta, in persona di un beccaio, la frode.

Accorse, grazie dall'unione della corporazione, l'Associazione generale degli studenti, e, d'accordo con le Direzioni dei teatri, stabilì che i privilegi, per l'avvenire, sarebbero solamente accordati a coloro che collocano la propria immagine fotografica, bollata dall'Associazione, E così l'abuso fu tolto.

Senonchè, appartenendo all'« Assom » sei ottavi studenti, mentre ventimila ne conta la Sorbona, i numerosi esclusi dai privilegi teatrali protestarono, e la protesta fu trovo degenerazione in sommosse.

Neppure la neve, caduta in abbondanza, impedì il tumulto ormai divenuto quotidiano. E nemmeno valse la Polizia, ancorchè spiegasse forza tali da ricordare le giornate che, nel luglio 1893, seguirono l'uccisione del giovine Nuger; come vani riuscirono pur anche i consigli del prof. Brouardel.

Parecchie centinaia di studenti, ogni sera, uscendo dalle scuole di medicina, si avviano in colonne serrate, urlando, verso l'officio dell'« A », che, oltre al resto, accenna di essere « vilipendiato » e mal governativo il quartiere latino.

Ed a nulla pena gli agenti posti a capo delle vie, e nelle piazze dell'Odéon e della Sorbona, riescono a salvare l'« A » dal saccheggio, di cui è continuamente minacciato; alcuni suoi uscieri chiusi, malmenazioni ed arresti.

Tutto potrebbe terminare se i dissidenti e l'« Assom » giungessero ad accordarsi nella pubblicazione bandita per lunedì nel classico locale del ballo degli studenti alla *Closerie des Lilas*; e se gli altri teatri imitassero l'Odéon, che si mostrò disposto a far profittare tutti gli studenti della riduzione del prezzo.

Ma intanto la guerra fra il Comitato di protesta e l'« Assom » ha preso tutto l'aspetto di una lotta elettorale, che si combatte anche a colpi di affissi. Uno di questi, dell'« A. », è talmente grottesco, da distogliere i più curiosi, dato l'intenso freddo, dal leggerlo. In compenso, quelli dei dissidenti sono frequenti, brevi e concisi. Da ambe le parti vengono raccomandate « unione in concordia, la pace e la giustizia, il che non impedisce che ogni momento zuffe, che parecchi studenti, arrestati, vengano nelle prigioni passati « à tabac »; e che eguale sorte sia toccata ad un giovine italiano, per aver disgraziatamente colpito, nella lotta, un agente.

***

La signorina Augusta Holmès ha imitato Riccardo Wagner e Arrigo Boito, e ha scritto le parole e la musica di un melodramma che affronta il giudizio del pubblico l'altro ieri sera all'Opéra.

Ma il poema ha un difetto gravissimo, comune con quello dell'*Africana*. La indecisione continua del personaggio principale.

L'azione ha luogo nel Montenegro, nel finire del XVII secolo, quando il popolo « montagnard comme l'aigle » (secondo le espressioni di Alfredo de Musset) si emancipa dal giogo dei turchi.

La donna, al cominciare del dramma, implorata dalla Vergine la vittoria, mentre la lontananza tuona il cannone, e circondata la madre del giovine combattitore Mirko ed Elena sua fidanzata.

Tornano i montenegrini vincitori, e Mirko e l'amico suo Aslar. Si celebrano le gesta di entrambi; i guerrieri si confondono nella stessa ovazione e si persuadono a giurarsi eterna scambievole fedeltà.

In quella una turca, donna dell'« harem », che, creduta uccisa, era per essere massacrata dal popolo, si butta ai piedi di Mirko, e quegli, come sempre accadde in simili casi nei melodrammi, la salva.

Jamina è bella, seducente; e Mirko, dimenticata la fidanzata, se subisce il fascino. Elena piena di ricongiuntezze. Jamina si lamenta della schiavitù, rimpiange i piaceri molti e osceni del serraglio, e Mirko, commosso, fugge con lei in Turchia.

Aslar, di ritorno da una spedizione bellica, sprende il fatto e giura di salvare l'amico e liberarlo dalla donna impura e maledetta.

Raggiunge i fuggiaschi nel terzo atto, mentre Jamina, estenuata dalle fatiche del viaggio, dopo avere cantata il gran duetto dell'amore colpevole, si è addormentata. Invoca la virtù, l'onore, la patria in pericolo, per istrappare Mirko dalla infernale nefasta, e lo decide a seguirlo.

Ma un ultimo fascio dato alla bella, la sveglia. Mirko ricade nelle reti; Aslar vuole impedire di continuare la fuga agli amanti, e Jamina lo trafigge.

Al quarto atto Aslar raggiunge ancora la coppia, rifugiata in un villaggio della frontiera turca, e mentre i montenegrini si precipitano d'assalto, il mezzo alla battaglia, tenta ancora di salvare l'amico. Ma Mirko questa volta resiste, ed è ucciso da Aslar. Jamina fugge.

Quanto è incerto il carattere di Mirko, altrettanto è ben delineato quello di Jamina, incarnazione diabolica dell'eterno femminino. Ma il pezzo principale dell'azione è il legame dei due amici, e, per quanto l'idea sia nuova, non basta per interessare il pubblico.

Sotto una forma poetica, e qualche volta squisita e grandiosa, il dramma è puerile.

Il talento musicale di M.lle Holmès è pieno di ardore ingegno e di nobili e alte aspirazioni; ma

alcun sfruttamento delle trombe e troppi si dibatte sotto le influenze multiple e contraddittorie di Wagner, il Gounod e di Massenet. Si direbbe, anzi, che anche altri maestri minori le tolgano l'originalità.

E, accanto alla deliziosa melopea orientale, mutata da Jamina nel secondo atto, la musica della *Montagne noire* si trascina in fastidiosi sviluppi, e l'orchestra, male in equilibrio, non è a proposito utilizzata. Di qui l'insuccesso di quest'opera femminile.

* * *

Nè colle più felice sorti ieri sera al Châtelet, dal punto di vista letterario e drammatico, la *reprise* del *Don Chisciotte* del sig. Vittoriano Sardou.

Non è delle composizioni teatrali come del vino. Esse non migliorano invecchiando, e, come non stupirà troppo riuscita nel 1864 al Gymnase la trasformazione del romanzo immortale del Cervantes, così la nuova versione è stata giudicata anche meno degna della prima di tanto celebrato scrittore.

La *féerie* del signor Sardou non ha che un lontanissimo rapporto con la piacevole storia del cavaliere della Mancha, che tanto ci interessò adolescenti, con i combattimenti eroici contro i mulini a vento, e fatti maturi con gli elevati pensieri intorno ai più grandi problemi della umanità.

Il titolo e i due personaggi popolari di Don Chisciotte e di Sancho-Panza furono conservati per attirare il pubblico e per divertirlo; ma poi il tolstoismo del riduttore troppo scherzò con il capo d'opera, riempiendo la scena degli amori di Lucinda e di Carlenia, e della bigamia di don Fernando.

I pretesti per le azioni spettacolose furono facilmente trovati nella allucinazione di Don Chisciotte, che volle i Saraceni rapire la bella Melisaenda; in una festa con serenate e balli nella piazza di Toledo, e nel sogno di Sancho, che credè di essere re dell'isola Barataria, promessagli dal suo padrone.

Le scene sono splendide per arredi, costumi e meccanismi macchinistici.

Ma tutti questi splendori non valsero a divertire il pubblico, che in mezzo ai diciotto quadri di dramma, di commedia, di *vaudeville* e di buffonerie, onde si compone la *féerie*, cerca invano il lavoro profondo, che in tempo ordinato dall'impasto per scherzare i sentimenti nobili ed eroici.

Le suore di carità francesi richiamate dall'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 22:

Per ordine della *Propaganda Fide* furono richiamate dall'Eritrea le suore di carità francesi, che saranno sostituite dalle suore di Sant'Anna italiane.

Re Umberto a Castel Porziano.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 15:

Stamane il Re si è recato a caccia a Castel Porziano.

La calma è ristabilita ad Acerra.

La *Stefani* ci comunica da **Caserta**, 12:

Notizie da Acerra recano che molte carte e registri dell'Agenzia delle imposte furono salvati dalle fiamme. L'Autorità giudiziaria ha spiccato mandati di cattura contro 15 persone, di cui 12 furono arrestate senza incidenti e tre invece sono latitanti. Il servizio del dazio funziona regolarmente con l'assistenza della truppa.

Da **Napoli**, 12:

La calma è ristabilita ad Acerra. La truppa occupa gli edifizi pubblici.

Il passaggio di Francesco Giuseppe pel Piemonte.

La *Stefani* ci comunica da **Acqui**, 12:

Stamane, alle ore 6, passò l'imperatore di Austria e proseguì per la linea Savona-Ventimiglia. Il treno imperiale sostò quindici minuti. Venne servito il caffè all'imperatore.

Erano presenti le Autorità locali.

La salute dell'arciduca Alberto.

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 11:

Lo stato dell'arciduca Alberto è soddisfacente. Il malato ha potuto abbandonare il letto durante parecchie ore.

L'inchiesta sui fatti d'Armenia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 12:

L'ambasciatore inglese ha protestato vivamente contro il divieto opposto dalla Porta ai corrispondenti dei giornali inglesi di recarsi a Sassun. La Porta finora mantiene il divieto.

Il programma finanziario in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 12:

Camera dei deputati. — Si discute il bilancio del Ministero delle finanze.

Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interrogazione, dice che il nuovo Gabinetto attuerà il programma finanziario del Gabinetto precedente, che riderà un equilibrio stabile al bilancio e inaugurò la sistemazione della valuta, che progredisce regolarmente. L'Ungheria dispone già di una quantità d'oro più che sufficiente. L'Austria ha testè fatto una operazione assicurante la continuazione degli acquisti d'oro.

La conversione della Rendita nel Belgio.
La cessione del Congo.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 12:

Camera. — Il ministro delle finanze presenta un progetto per la conversione della rendita 3 1/2 in 3 0/0. La Camera accorda l'urgenza.

× Il ministro degli esteri presenta un progetto per la cessione del Congo. Il progetto è rinviato ad una Commissione.

Un altro piroscafo in ritardo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Il piroscafo *Ostenda* è giunto iersera in vista di Douvres con nove ore di ritardo. Un piroscafo fu inviato a prendere la valigia postale ed i passeggieri.

Inondazioni nell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 11:

Vi fu una nuova inondazione a Mendoza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

Felicità conquistata

ROMANZO DI
ARMANDO LAPOINTE

II.

Tre mesi passarono senza che i suoi amici avessero più notizie di Roberto Duchet.

Per ordine di Melven, Luigi Copeau era andato a casa sua per vedere se non era ammalato.

— Il signor Duchet è in viaggio — gli aveva risposto il portiere.

Presto poco in quel tempo, l'agente matrimoniale si fece condurre una sera, in vettura di piazza, al palazzo della contessa Svitzer.

— La signora contessa è in casa? — domandò al domestico.

— La signora contessa è in campagna.

L'agente era discreto per natura e per professione. A quella risposta, della cui sincerità dubitava alquanto, s'accontentò di dire:

— Ritornerò fra un mese.

Ma quando fu in vettura scrisse di soddisfazione.

— Credo che farò bene a mettermi in cerca di un nuovo segretario — disse fra sè.

E l'indomani, all'Agenzia, Roberto aveva un successore.

Pochi giorni dopo, verso le quattro pomeridiane, Luigi Copeau, che era stato mandato all'ufficio postale della piazza della Borsa, ritornò tutto stralisciato nel gabbiotto del suo capo.

— Che cosa c'è? — domandò Melven.

— Una cosa prodigiosa, fantastica!

— Ma che cosa?

— Ho incontrato Roberto Duchet, brillante come un sole di maggio, elegante come un figurino di mode.

— Tanto meglio — fece Melven, che non era nè invidioso, nè geloso. — Gli hai parlato?

— Ahi..... Sì..... Scendeva la gradinata della Borsa, e mentr'io lo guardavo attentamente credendo sbagliarmi, è salito in un superbo coupé..... io ero ancora a bocca aperta che già il domestico aveva chiuso lo sportello..... il coupé filò via come il vento, e chi s'è visto s'è visto

Melven prese un foglio di carta da lettere e scrisse in fretta poche parole.

— Tieni, — disse quindi a Copeau, — ecco una lettera per Roberto; gliela porterai stasera; lo inviti a colazione per domani e festeggeremo insieme la sua buona rinascita.

Ma l'indomani Copeau ritornò colle orecchie basse all'ufficio del *Fiorì* e rimise a Melven la sua lettera. Roberto Duchet aveva cambiato alloggio senza lasciare al portiere il suo nuovo indirizzo.

Melven prese la lettera, la spiegazzò con disprezzo e la buttò sul fuoco.

— Diggià oblioso! — disse. — Ebbene, non parliamone più!

Luigi Copeau non s'era sbagliato. Era proprio Roberto Duchet che aveva visto scendere la gradinata della Borsa. Roberto Duchet abbigliato all'ultima moda, Roberto Duchet possessore di cavalli e vetture.....

Nel corso dei tre mesi che erano passati, egli aveva avuta l'abilità di farsi amare follemente dalla contessa Svitzer e, approfittando dell'influenza straordinaria che esercitava su quella donna, era riuscito a farsi raccomandare da lei al gruppo di banchieri tedeschi, di cui alla cui, pei suoi milioni, uno dei più importanti personaggi. Denaro di lui, che aveva l'aria di adorarla, ella aveva fatto anche di più: quando la nuova aquisizione alla Borsa, perchè potesse speculare per conto proprio, gli aveva fatto un'accomandita di duecentomila franchi.

Egli occupava allora un appartamento quasi sontuoso in via di Provence e stanziava un cavallo entro le mattine pel disbrigo dei suoi affari.

In quel tempo, un sabato dolcezza fu fatto alla sua casa.

Un fattorino di Banca gli presentò un giorno la cambiale di cinquantamila franchi che egli aveva firmata al suo ex-principale, l'agente matrimoniale. Quella cambiale portava la firma di dieci banchieri. Non pagarla sul momento era dare un colpo mortale al suo credito appena nato, era la rovina di tutte le sue speranze.

Pagò dunque valorosamente con un buono di cinquantamila franchi sul suo agente di cambio.

Abbiamo già detto che Ferdinando Mittermann, il figlio del celebre banchiere, aveva sposato Carolina Svitzer, figlia della contessa Svitzer; ma non abbiamo detto che la contessa era vedova e che suo marito, morendo, le aveva lasciato la cura di una nipotina orfana, di cui egli era tutore ed unico parente. Quella nipotina, figlia di un fratello del defunto conte, si chiamava Mina Svitzer; benchè avesse diciotto anni, siccome la sua presenza nel palazzo della zia sarebbe stata d'imbarazzo, la contessa, aspettando di trovarle marito, ciò che non era difficile poichè la fanciulla era bella e ricca, la teneva ancora in convento.

Sollecitata dai suoi amici e dai suoi parenti, da sua figlia Carolina specialmente e da suo genero, persino dal banchiere Mittermann, la contessa Svitzer si decise finalmente di ritirare sua nipote dal convento.

In quella circostanza essa dette nel suo palazzo una festa alla quale invitò la colonia tedesca di Parigi e molti banchieri. Roberto Duchet, benchè invitato, non v'intervenne.

Mina Svitzer era bella, lo abbiamo detto, bella e simpatica; bionda con due occhioni azzurro-cupo picchiettati di puntini d'oro, con un sorriso affascinante, ma un po' triste, e, nell'insieme, tutta quella grazia, quella ingenuità che sono una delle più grandi attrattive delle fanciulle. Cresciuta lontana dalla zia, lontana dagli affetti della famiglia, affetti che iniziano lentamente e dolcemente la bambina alla vita futura, alla parte che sarà la sua nella società, Mina al ballo che si dava in suo onore pareva schiacciata sotto al peso dei complimenti e delle attenzioni che le venivano da tutte le parti; ogni tanto il suo sguardo, tanto limpido e dolce, facevasi serio, l'anatetà si dipingeva sul suo volto; si sentiva sola, la povera, in mezzo a quel mondo nuovo per lei, e un'immensa tristezza la opprimeva; poi ad un tratto, scuotova quella tristezza senza causa e, dolcemente commossa, si lasciava andare a quei sogni innocenti e pieni di illusione che fanno tutte le fanciulle alla sua età.

Da quel giorno Roberto Duchet più non comparve al palazzo della contessa Svitzer.

Questa, singolarmente allarmata, corse a trovarlo.

— Non mi vuole più? — gli disse piangendo.

Il giovane fece così bene la commedia del sentimento, in così eloquente, che la contessa non potè conservare alcun dubbio sulla sua sincerità.

Tuttavia, siccome è nella natura delle donne di mostrarsi gelose anche quando non hanno alcuna ragione di esserlo, ella disse a Duchet, arrossendo:

— Perchè non vi siete fatto vedere da tanti giorni?

— Posso dunque ancora venire a casa vostra?

— E chi ve lo impedirebbe, Dio mio?

— Vostra nipote Mina.

La contessa aveva già pensato agli ostacoli che la presenza della nipote doveva portare alle sue intime soddisfazioni, ma quel pensiero era passato nella sua mente senza lasciarvi seria traccia. Donna sensuale innanzi tutto, obbediente ad istinti e ad abitudini che erano divenuti bisogni, mancante di delicatezza, di quelle tenerezze del cuore proprie della donna, senz'alcun sentimento dei suoi doveri, impreveditrice e poco intelligente, ella s'era detto che sua nipote non aveva nulla a vedere nella sua condotta e che, prendendo qualche precauzione, Mina non sospetterebbe mai delle sue relazioni con Roberto Duchet.

La risposta del suo amico ebbe per risultato di far nascere nel cuore di lei come del dispetto — non oseremo dire dell'odio — contro sua nipote. Ma allora Mina le era stata indifferente; da quel momento fu un sentimento di cui ella non riuscì a l'indifferenza.

In quell'occasione Roberto Duchet diede una novella prova della sua abilità. Egli raddoppiò di cure e di attenzioni per la contessa, ma le fece con tutti i riguardi verso l'opinione pubblica. Del suo appartamento della via di Provence fece il suo ufficio, ed egli andò ad abitare in una via dove non era conosciuto e col nome di signor Roberto. La contessa Svitzer poteva venir là senza alcun timore, senza essere costretta di prendere precauzioni spesso imbarazzanti. Così era evitata ogni indiscreta curiosità e la morale mondana era salva. Duchet disse alla contessa che per lei sola egli aveva agito in tal guisa, e la sua condotta in seguito fu tale, che quella donna, piuttosto abituata ai amori passeggeri, concepì per lui una di quelle passioni dell'età matura che tolgono completamente la ragione.

Il suo amico poteva esser tutto con lei, e non mancò di approfittarne.

Una sera la contessa li trovò gravi, preoccupati, quasi tristi.

— Che cosa avete, Roberto? — ella gli domandò, inquieta.

— Nulla.

— Oh! M'ingannate.

— Vi giuro che la mia preoccupazione non si riferisce a voi.

— Avete dunque una preoccupazione?

— Sì, ma parliamo d'altro..... Parliamo di voi, mia bella contessa.

— No, non voglio sentir nulla prima di esser stata messa a parte dei vostri fastidi

— Ma non ho fastidi.

— Dello vostre preoccupazioni.

— Lo volete?

— Lo voglio.

— Poichè mi costringete..... non posso avere altra volontà che la vostra.

— Allora parlate.

— Ebbene, desiderave di entrare in una grande Società che si sta per fondare e che darà al fondatori potere, considerazione e credito; ma ne le vieta la mia condizione.

— Quale condizione? — domandò la contessa tutto sorpresa.

— Quella di scapolo.

La contessa si sentì sbigottita; ella non comprendeva. Roberto Duchet vide il suo spavento e continuò colla più grande sfacciataggine:

— Oh! è semplicissimo: l'affare pel quale si comporrà la Società ha un lato tutto morale, un lato d'ordine pubblico che interessa la Società, e perciò non si vuole ammettere fra gli amministratori che persone serie che abbiano famiglia, fortuna, protettori. Per entrarci, io ero già deciso a comprare una delle migliori cariche di agente di cambio, ma ciò non basta; la mia condizione di scapolo mi si dice sia un ostacolo insormontabile.

(Continua).

Le cause del ritardo della "Gascogne"
Il racconto dei viaggiatori.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 12:

La *Gascogne* ha segnalato che l'apparecchio del suo timone era guasto. I rimorchiatori della Compagnia Transatlantica si sono recati ad incontrare la *Gascogne*, che entrerà nel porto stamane soltanto all'alba. Viva sensazione a New-York. *Tutti* sono affollati.

Da **New-York**, 12:

Il piroscafo *Gascogne* avanzando lentamente senza voran aiuto gettò l'ancora nella prima baia iersera alle 11,21. La baia era coperta di ghiaccio. Il rimorchiatore conducente i giornalisti potè avvicinarsi alla *Gascogne*. I giornalisti furono informati che, tre giorni dopo la partenza, la *Gascogne* ebbe rotta l'asta dello stantuffo della macchina. Tutti a bordo godono buona salute. La *Gascogne* incontrò spaventevoli burrasche, ma superò ogni pericolo.

L'operaio Giuseppe Valpreda morto nel Bornu.

Asti, 12 febbraio.

(Arpensis) — L'operaio Giuseppe Valpreda, morto nel Bornu, è di Asti. Dal dottore in zoiatria signor Giovanni Ballario, nipote del suddetto, ho potuto avere di lui i seguenti ragguagli.

Il Valpreda nel 1867 andò colla moglie Caterina Ferri, genovese, a Tripoli. Prese stanza alla Goletta di Tripoli, ove dal 1867 al 1869 esercitò il commercio del vino. Nella prima quindicina del giugno 1869 venne colla moglie a salutare i parenti e ad annunziare loro la prossima partenza pel centro dell'Africa. Infatti nell'ottobre dello stesso anno partì per Tripoli in compagnia del dottore Nachtingall, lasciando alla Goletta la moglie con quattro figli.

Il suo viaggio doveva durare, come da lettere scritte in partenza, diciotto mesi e la missione del predetto Nachtingall era quella di presentare per parte dell'imperatore di Russia, doni al re del Bornu.

Come narrò lo stesso Valpreda ai viaggiatori Matteucci e Massari, risulta che tra il Nachtingall ed il suo compagno nacquero dei dissapori, e che quello, più astuto di questo, trovò modo di ritornare sano e salvo in patria, mentre il Valpreda venne catturato nel Bornu, da cui più non potè fuggire.

Il Valpreda, come risulta dalla relazione Matteucci e Massari, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, inviò parecchie volte soccorsi per essere liberato dai regi consoli di Tunisi e Tripoli; ma le sue lettere non ottennero mai una riga di risposta, mai una parola di conforto.

Il Valpreda — così continua la relazione — domandò parecchie volte a quei re il permesso di rimpatriare, ma egli, che lo teneva come suo consulente intimo, con belle parole sempre gli negò il permesso. Il fuggire essendo impossibile, si dovette rassegnare. Il Valpreda, dotato di molta intelligenza, non viveva presso il re come un parassita, ma, raccolta tutta la sua intelligenza, oltre di fare da ministro, lavorava, per sentire meno la sofferenze dell'esilio, ora da falegname, ora da architetto, ora da meccanico, ora da giardiniere, ecc.

I due intrepidi viaggiatori Matteucci e Massari gli proposero bensì di salvarlo, facendone domanda al sultano; ma egli, che conosceva bene l'indole di lui e di quei popoli, li distolse dal fare qualunque domanda in proposito, onde loro scongiurare mali seri!: « Andate, — disse loro, — e quando sarete in salvo penserete a me, che in mezzo a tante peripezie non mai mi dimenticai della mia patria e del mio re. »

E non aveva mica torto, perchè dopo questi due generosi viaggiatori, quanti fra i carovanieri furono interpellati sulla liberazione del Valpreda vi si ricusarono adducendo il giustissimo argomento che se avessero tentato col aiutato il Valpreda a fuggire contro il volere di quel sultano, ci avrebbero rimesso o la libertà o la testa.

Il Valpreda ora avrebbe anni 50. Da giovanotto era vivacissimo, dotato di fibra robusta e di intelligenza non comune, e quando abbandonò l'Italia sapeva leggere e scrivere con sufficiente chiarezza.

Il *Corriere del Mattino* del 6 ottobre 1887, parlando della spedizione Matteucci e Massari, ebbe parole elogiativoli per il Valpreda, del quale fece un breve ritratto.

Ma nella relazione diretta da Akassa, foce del Niger, il 1° luglio 1881, al nostro ministro degli esteri dalli predetti viaggiatori, relazione pubblicata integralmente sul giornale l'*Opinione* del 19 agosto stesso anno, risulta tutt'altra cosa; risulta cioè che il Valpreda fu assai utile a loro in quei paesi, a che essi tutto tentarono per salvarlo, proponendo nella stessa relazione un progetto al Governo per effettuare la loro idea; progetto che non si potè effettuare; ond'è che lo sventurato nostro concittadino, stanco della prigionia, tentò e poi fuggire, senza poter riuscire completamente nel suo intento di rivedere l'amata patria ed i parenti, che sempre nutrirono in cuore la speranza di rivederlo, essendo morto mentre fuggiva.

Un impiccato cattolico seppellito per errore fra i protestanti.

Ci scrivono da **Berna**, 11 febbraio:

(U. A. Romana) — Con precedente corrispondenza vi abbiamo informati che il Consiglio federale aveva accolto un ricorso presentatogli a fine di far disseppellire da un cimitero di protestanti certo Maria Giuseppe Schallberger, impiccatosi in carcere, e seppellito per errore fra i calvinisti, essendo egli in vita di religione cattolica. Il Consiglio federale ordinò al Governo di Unterwaldenhe-lden di provvedere a che lo Schallberger, disseppellito dal cimitero protestante di Stans, fosse, al suono delle campane, inumato fra i cattolici..... di oltre tomba. Il Consiglio di Stato d'Unterwaldenhe-lden doveva poi redigere un rapporto al Consiglio federale sul modo con cui erasi eseguito le prescrizioni necessarie al trasferimento di dimora dell'impiccato Schallberger. Ora il Consiglio di Stato nel suo rapporto dice che il becchino si dimenticò di far suonare le campane durante l'inumazione, benchè il Consiglio comunale di Stans avesse « *raccomandò colla cosa* ». Il becchino fu punito. La conclusione si è che questo impiccato, seppellito la prima volta, per errore, fra i protestanti al suono delle campane, seppellito una seconda volta fra i cattolici senza il suono delle campane, dovrà essere nuovamente disotterrato, e si spera che la terza volta non vi sarà pioglio.

Neri e freddi del mese di gennaio 1895.

È superfino il ripetere le varie notizie pervenuteci dei danni e delle numerose conseguenze cagionate dalla grande quantità di neve caduta nello scorso gennaio, le quali notizie sono state abbastanza bene dettagliate da tutti i giornali. Però è da notarsi che alcune nevicate sono state seguite da temporali e grandini, meteora questa molto insolita per la stagione nella nostra regione del Piemonte. A codesti sconcerti atmosferici si congiunsero pure qui nell'Alta Italia lievi movimenti del suolo, ed altrove uragani, burrasche di mare e venti impetuosi. L'altezza della neve in alcune stazioni situate da 1500 a 2500 metri superò quella della grande nevicata del 1888.

Riportiamo intanto i valori dell'altezza della neve non fusa ed il minimo grado di freddo notati in alcune stazioni:

Stazioni	Altezza della neve in centimetri	Temperatura minima centigradi
Belluno	61	—11,2
Milano	03	— 7,2
Aosta	93	—15,2
Semirio	60	—10,8
Torino-Valdocco	85	—11,9
Sacra San Michele	85	—11,4
Modo (Pavia)	97	— 8,5
Moncalieri	90	—12,0
Oropa-Biella	95	—15,5
Bormio-Bagni	97	—14,0
Vobbia-Busalla	97	—11,0
Vignale Monferrato	100	— 8,1
Gropello (Pavia)	102	— 7,0
Pellegrino (Parma)	104	— 7,5
Pollone (Biella)	105	— 9,0
Varese (Milano)	105	— 8,3
Gran San Bernardo	126	—27,0
Saluzzo	170	— 7,0
Serrada-Trentino	173	—14,0
Mottarone (Strem)	178	—13,0
Sempione-Ospizio	180	—22,0
Colleria (Udine)	191	—11,0
Bardonecchia	217	—17,0
Crissolo (Saluzzo)	234	—14,0
Sauris (Udine)	270	—12,0
Peio (Trentino)	340	—18,2
Lisone (Cuneo)	345	—13,6
Sondrio (Valtellina)	357	—20,1
Piccolo San Bernardo	398	—28,0

Dall'Osservatorio di Moncalieri
11 febbraio 1895.

Il direttore S. Tavani.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

CAGLIARI. Un paese in cui furono sospesi i matrimoni perchè il sindaco non sa leggere. — Da Sadurì scrivono al *Popolo Sardo* che il sindaco di un paese vicino ha visti poca dimestichezza colle lettere da non poter nemmeno leggere l'edizione ufficiale del Codice civile, in modo che per poter celebrare i matrimoni civili e leggere i relativi articoli del Codice dovette farsili stampare a lettere cubitali ed in vernacolo.

Una avvenne che la copia stampata andò smarrita in ufficio, per modo che il sindaco non volendo delegare gli assessori, come la legge gli consente, ha sospeso per ora la celebrazione dei matrimoni sino a che arrivi il nuovo cartellone stampato, ordinato alla tipografia Nuscas di Cagliari.

COMO. 12. Morto dormendo. — L'altro ieri il facchino Allonzo Antonio si recò a Menaggio per trovarvi un suo fratello, maestro in quel paese.

Tornato a Como, la sera, appena disceso dal battello, ebbe una forte emorragia al naso.

Poco dopo però la perdita del sangue cessò ed allora ritornò coricandosi quasi subito.

Ieri mattina, sul far dell'alba, egli si alzò dal letto per un bisogno ed alla moglie, svegliatasi in quel momento, disse di sentirsi poco bene.

La moglie lo consigliò a rimanere in letto e poi, vedendolo calmo, si riaddormentò.

Poco dopo però la donna si svegliò. Chiese al marito se si sentiva meglio e non ebbe risposta.

Allora lo toccò..... e si avvide che il povero Allonzo era cadavere.

— Una madre avvelenatrice di un proprio bambino. — A Crevenna certa Rafaelli Maria, maritata Vanossi di anni 27, aveva l'unico suo bambino di appena nove mesi, a nome Massimo, ammalato per la tosse.

Il medico gli aveva ordinato uno dei soliti sciroppi espettorativi. L'altro giorno la Rafaelli, credendo di togliere dalla credenza la boccetta dello sciroppo, prese invece un'altra boccetta contenente laudano e, ingannata dalla somiglianza del colore, ne diede a bere un cucchiaio al piccolo malato.

Dopo qualche ora, vedendo che il bambino peggiorava, la Rafaelli volle dargli un altro cucchiaio di sciroppo ed allora si accorse del fatale errore commesso.

La povera donna chiamò al soccorso, disperata, piangendo, implorando che le salvassero l'unico figlio suo.

Accorsero subito il medico condotto di Crevenna ed il farmacista di Erba; ma, malgrado le cure più intelligenti ed assidue, il povero piccino verso le ore 9 dovette spirare.

GIRGENTI. L'agitazione per la sospensione della Corte d'Assise. — In seguito alle numerose assoluzioni avvenute l'anno scorso alla nostra Corte d'Assise, per ordine ministeriale venne sospeso il funzionamento della Corte stessa. Questo ordine ha suscitato un vero vespaio nella cittadinanza e specialmente fra gli avvocati. All'uopo si è adunato il Consiglio comunale, dove il provvedimento fu acerbamente criticato.

L'on. Crispi ha telegrafato assicurando che la sospensione sarà temporanea; l'on. Calenda per parte sua telegrafò al prefetto che « la Corte d'Assise sarà chiusa fintanto che l'espurazione delle liste non sarà compiuta ».

ROMA. — Ci telegrafano in data 12, ore 21,45:

L'operaio Diocci liberato. — L'operaio Diocci, arrestato, sospetto di matricidio, venne liberato, mancando ogni prova contro d'esso.

— Ancora il suicidio del carcerato. — È oggetto di severi commenti il suicidio del giovane Quaglieri, uccisosi nelle carceri ieri. Risulta che era stato ingiustamente condannato a domicilio coatto. S'era appellato alla Commissione centrale, ma intanto l'Autorità di P. S. lo tenne nelle carceri vari mesi in attesa del giudizio della Commissione. Egli disperato, si uccise. Tutte le informazioni recano che era un buono ed abile operaio, vittima delle accuse della Polizia.

SASSARI, 10. Una povera cieca ferita e depredata da tre malandrini. — A Dorgali tre malandrini, approfittando della bufera che imperversava ieri notte sul paese, verso le 11, penetrarono nella casa di una povera cieca, certa Socci Francesca.

Dopo averla senza pietà bastonata, la ferirono gravemente con armi da taglio in varie parti del corpo, e misero la casa sossopra.

Quindi fuggirono, Asportarono varii oggetti d'oro e d'argento del valore di lire 200 a 300.

VENEZIA, 12. La morte d'una principessa montenegrina. — Stana Petrovitch, madre del principe Nicola del Montenegro, è morta oggi.

VERONA, 11. — Un carabiniere ferito accidentalmente da un suo compagno. — Una disgrazia accadde ieri notte nella caserma dei carabinieri di Sanbonifacio.

I carabinieri Sacchi Giuseppe e Pomarini Bernardo erano rientrati in caserma dopo aver pattugliato per tutta la serata nella campagna. Prima di salire nelle stanze superiori si fermarono nell'atrio per scaricare le rivoltelle.

Vollo sventura che dalla rivoltella del carabiniere Sacchi partisse un colpo che andò a ferire il Pomarini alla guancia destra.

La palla forò la guancia in senso longitudinale, e, passando, ferì anche l'orecchio.

La ferita però non è grave: guarirà in 25 giorni.

Il compagno feritore è inconsolabile dalla disgrazia occorsagli.

— Due uomini vestiti di vitello. — Sabato sera i fratelli Tissani di San Michele extra si presentavano alla barriera daziaria di porta Vescovo per entrare in città. Le guardie del dazio Zanichelli Giovanni, Zago Angelo e Pomarini Giuseppe, che avevano sospetto sopra i due fratelli, eseguirono in loro una perquisizione e scoprirono che sotto il pancotto tenevano nascosti due quarti di vitello del peso di chilogrammi 17.

I Tissani dovettero pagare la contravvenzione ed il dazio per poter riavere la carne.

VOGHERA, 12 (Nebbi). Disgrazia. — Montagna Carlotta traversando la piazza Vittorio Emanuele scivolò e cadde, rompendosi la gamba destra. Trasportata subito all'ospedale, le vennero prontamente apprestate le prime cure. Ne avrà per una quarantina di giorni.

— Morto sul colpo. — Mangiarotti Teresa, di anni 75, da Silvano Pietra, salita su d'una scala, presa da capogiro, cadde rimanendo all'istante cadavere per frattura del cranio.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 12 (Gazzettino). Al Circolo del Frate. — Il trattenimento datosi domenica notte a questo Circolo dai mandolinisti e chitarristi a beneficio dell'istituto dei Sordo-muti non poteva avere esito più magnifico. Intervenne un pubblico numeroso e scelto, fra cui non poche signore e signorine. Notammo il senatore Odone, il cavaliere Pelemonte, presidente del detto Istituto, il cav. Borsalino ed altre notabilità.

Dopo il concerto, abilmente diretto dal signor Penna Clemente e che suscitò i generali applausi, incominciarono le danze, che si protrassero animate fino al mattino alle sei.....

Il prodotto netto, destinato alla beneficenza, superò le cento lire.

— Le liste elettorali. — Riferendomi alla notizia trasmessavi l'altro giorno dell'approvazione ed esposizione delle liste elettorali, vi comunico con i seguenti dati, dei quali ho potuto prendere visione al Municipio:

Lista politica elettori 7406; amministrativa, 7440. Gli elettori con diritto soppeso sono: per la lista politica 264; per l'amministrativa 279.

ALESSANDRIA, 12 (Gianmaria). Benemeriti della pubblica istruzione. — Oggi, alla presenza del sindaco comm. Moro, del prefetto commendatore marchese Garroni, delle Autorità scolastiche, governative e municipali, del corpo insegnante, ebbe luogo nel collegio femminile il conferimento delle onorificenze accordate dal Ministero ai seguenti benemeriti insegnanti: Maria Taverna-Bonardi, vice-direttrice delle scuole elementari, *medaglia di bronzo*; Peghese Celestina, maestra, *menzione onorevole*; Canali m. Modesto, maestro, *menzione onorevole*; Robbio professore Antonio, *medaglia d'argento*.

Pronunciarono belle ed accorate parole il provveditore cav. Pruneri, il sindaco ed il prefetto, ai quali risposero, commosso, in nome dei premiati colleghi il prof. Antonio Robbio.

Il valoroso nostro corpo insegnante, che già conta nel suo seno altri benemeriti premiati e da continui esempi di abnegazione e di moralità nell'adempimento della fatticosa e non sempre ben rimunerata professione, tragga da queste continue premiazioni quel conforto che gli è necessario specialmente in questi giorni, in cui dal partito clericale gli vengono scagliate contro le più platealì ingiurie per essere stata l'Associazione Pedagogica Insegnante del Ricreatorio festivo laico.

ASTI, 11 (Arpensis). Il dottor Marescalchi. — Il dottor Arturo Marescalchi, presidente della Società degli esercenti italiani, venne oggi in Asti allo scopo di promuovere un'assemblea di esercenti nei principali stabilimenti vinicoli e nelle tenute agricole più importanti del Piemonte onde prendere atto del progressi che si vanno di mi facendo e sull'enologia e sull'agricoltura nazionale per illustrare poi con pubblicazioni gli stabilimenti e le tenute che maggiormente sono benemerite dei due sovranati rami.

Il distinto enologo cav. G. Tarizzo offrì un banchetto nel suo palazzo all'ospite gradito, al quale intervennero parecchi amici ed ammiratori del Marescalchi. Alla mensa del prelibato *champagne* della Ditta Tarizzo non mancarono i brindisi all'ospite, all'industria ed all'agricoltura nazionale.

DUSCA, 11 (Verduno-is). Società Esercenti. — L'assemblea generale dei soci, convocatasi per le elezioni annuali, riconfermò in carica a maggioranza di voti la Presidenza e Direzione per l'anno 1895. La rielezione è un cortese stimolo ad accrescere gli sforzi affinchè la Società non solo si mantenga in florida esistenza, ma possa quanto prima estendere i benefici frutti della sua istituzione.

L'intera Società tributa intanto un sincero elogio al presidente sig. Baltatore Marco.

CASELLE TORINESE, 11 (A. C. P.). Un'onorificenza sorridente. — Con recente decreto il notaio Domenico Ternavasio veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia fu accolta con vero piacere da questa popolazione, che per più di venti anni ebbe campo di apprezzare le preziosi doti di animo e di mente del neo-cavaliere. E quando un benemerito Consiglio, presieduto dall'egregio pretore avv. Verossi, si fece promotore di un pranzo d'onore al nuovo decurato, si trovò che..... nessun locale era abbastanza vasto per ospitare tutti coloro che chiedevano di prendere parte alla sorridente dimostrazione di stima e d'affetto. Tuttavia, anche così invi i fi-

notati, novanta circa erano gli amici ed ammiratori del nostro Ternavasio, che domenica, 10 corrente, all'*Albergo della Caccia Reale*, si radunavano a banchetto. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Cibrario, il sindaco di Caselle signor Converso, il pretore Verossi, il signor Unia, sindaco di San Maurizio, il cavaliere Graglia, l'avv. Colvetti, giudice di Tribunale, il notaio cav. Canti, il signor Paolo Lantaime, il cavaliere Buna, il signor Tosi, segretario alla Procura del re, il signor Chiafrino, il comm. Ternavasio, fratello del festeggiato, il cav. Carlo Bonis, i signori Perino, Mò e Beltramo, rappresentante la Società Generale Operaia, il signor maestro Molano, rappresentante l'Unione Artigiana, oltre a molti amici professionisti, impiegati governativi e comunali, ecc., ecc.

Il pranzo, finissimo, fu egregiamente servito dalla signora vedova Picenti, ed al terminare di esso programmarono riuscitissimi brindisi il signor Beltramo, segretario della Società Generale Operaia (il quale offrì a nome del Sodalizio la cavalleresca insegna); il signor Giovanni Graglia; l'avv. Verossi, l'onorevole Cibrario, il cav. notaio Canti, il cav. notaio Carlo Bonis, il cavaliere Graglia, l'avv. Carlo Pich, il signor Pio Bervani, il cancelliere signor Bassetta e per ultimo il maestro Molano, a nome dell'Unione Artigiana.

Commosso, ringraziò il festeggiato, che invitò tutti i commensali al Circolo Sociale, dove offrì uno splendido servizio di vini, liquori, ecc.

PINEROLO, 12 (X.). Al Circolo Sociale. — Ieri sera nelle sale del Circolo Sociale ha avuto luogo l'annunziata festa di beneficenza a favore del Ricovero di mendicità, uno degli Istituti cittadini più bisognosi.

Il bel sesso era numeroso ed elegantissimo e l'ufficialità, vestita in alta divisa, era largamente rappresentata dalle diverse armi del presidio. Presso l'elegante salone era stato disposto un *buffet*.

— Spettacolo d'opera. — Le trattative da me annunziatevi, onde allestire uno spettacolo d'opera per la prossima quaresima, sono giunte a buon porto.

Le opere scelte sono il *Faust* e la *Favorita*, la prima delle quali, nuova per Pinerolo, andrà in scena la prima settimana di marzo.

— Veglione mascherato. — Domenica prossima, per cura ed iniziativa dell'egregio signor Enrico Caligaris, avrà luogo al teatro Sociale un grande veglione mascherato.

Reati e Pene

Sindaco, consiglieri e segretario comunale alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino)

Vottero Francesco, Perino Giuseppe, Durbiano Sebastiano e Morelli Claudio siedono sul banco dell'accusa.

La causa di un quadro della poca moralità che regna nella vita pubblica anche nei piccoli centri.

Vottero, Perino e Morelli sono accusati di falso in atto pubblico, avendo nella rispettiva loro qualità di pubblici ufficiali e nell'esercizio delle loro funzioni — il Vottero cioè come

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi): n. 20.20. *Le vittorie di Cantù e Nanetta*, spettacolo militare; *I due Colandra* coll'ultima scena del *Carabas*, bolle.
Tutte le feste e giovedì recita il giorno alle ore 3.
SALONE CAFFÈ ROMANO, c 20 lgl. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

CRONACA

La festa di beneficenza alla Filarmonica.

Rinunciamo a dare una descrizione di qual quadro vivissimo, smagliante di luce, di colori, di lusso, di grazia, di giocondità, di fasto, di eleganza, che si ammirava iersera nelle ampie superbe sale della Filarmonica; ci rinunciamo perchè non sapremmo trovare una definizione delle squisitissimo godimento spirituale che la festa a beneficio del R. Ricovero di Mendicità procurava a tutti quanti vi presero parte. Possiamo solo affermare che nei fasti del carnevale torinese ed in quelli dell'Accademia Filarmonica, la quale va celebre per le sue feste, no avvenimento come quello di iersera non si ricorda ancora.

L'arte e la beneficenza sono sempre state le grandi leve di questi avvenimenti; ma stavolta esse operarono un miracolo dei più meravigliosi.

Gli intervenuti — la società *very-selected* torinese — non erano meno di settecento, principalmente fra essi, ammirate, acclamate, le LL. AA. RR. la duchessa d'Aosta, la duchessa Elisabetta ed Isabella di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino.

Gli cori di casa vengono fatti con squisita cavalleria dal Comitato organizzatore con a capo il dott. comm. Vincenzo Ricci.

***

Ma abbiamo nel grande salone aperto, dove si svolge lo spettacolo artistico di poesia, musica e... pittura vivente.

Qui il colpo d'occhio è mirabile per quella folla elegantissima di signore in svariate toilette, qual lo spirito spazia nelle regioni dell'estetica e sente tutte le carezze dell'aria e della bellezza.

Dopo poche battute della bravo orchestrina diretta dal maestro Callaierli, si apre il grande velario che chiude il boccascena del palco e si presenta una la consueta aria giovialo di conna. Sirco. Egli declama un monologo d'occasione in versi martelliani che egli fa vibrare con la sua voce squillante.

Parla di Torino, dell'arte, dello spirito di beneficenza torinesi, cui lanciva un lauo cordiale. È un lavoro letterario di forma pregevole. Alla fine è applauditissimo.

Quindi si fa buio nella sala per concentrare la luce sul primo quadro vivente. Si rizza il velario, ed ecco piano di seduzione il quadro *Tempi andati*, che il conte di Sambuy copiò dal celebre quadro delle Marchetti *Politesse d'autre fois*. È una scena Luigi XV. Contro un bellissimo fondo di giardino dipinto su schizzi del cav. Cantù, fa un *alt* sul viale una magnifica portantina, dalla quale con grazia squisita scende una vaghissima dama, la marchesa D'Ormea-Palazzo, mentre un compito cavaliere, il marchese Scarampi del Cairo, con un inchino si curva a baciare la mano alla dama; i due portatori, conte Vittorio Sambuy e conte Luigi Sambuy, si riposano intanto e osservano la graziosa scena a rispettosa distanza.

Il quadro, splendido per l'ambiente, per la ricchezza dei costumi, per la finezza della rappresentazione, desta vivissima ammirazione; quando si chiude la tenda il pubblico applaude e vuole il bis, che viene cortesemente concesso. Ritorna la luce e dopo pochi minuti, rallegrati dall'orchestra, si rizza la tenda.

La signora Oglietti-Moreno della Rocca, accompagnata sulla scena dal marchese Maurizio di Rora, canta la vecchia, ma deliziosa *Leggenda Valdese* del Bunge; il maestro cav. G. Marchisio e il signor Malaussena l'accompagnano egregiamente col piano o col violoncello. L'argilla gentildonna sfoggia la sua ratica e simpaticissima voce, il suo insettato artistico, l'ottima scuola (crediamo sia allieva della signora Frieci) e dà alla *Leggenda Valdese* un colore, una interpretazione veramente superiori ad ogni elogio. Essa è applauditissima.

E giacchè parliamo di questa distinta dilettante, compiliamo la parte che la riguarda, cioè dicendo che l'arisi Nedda nell'opera *I Pagliacci*, che, accompagnata dal valoroso maestro G. Marchisio, cantò dopo il quarto quadro. Anche qui la signora Oglietti diede prova delle sue eccellenti qualità artistiche e la sua voce ebbe un campo maggiore per estendersi. Nuovi calorosi applausi. Il Comitato le offre un bel mazzo di fiori.

Alla *Leggenda Valdese* segue il quadro *Scena orientale*, composizione artistica dell'egregio quanto infaticabile cav. Luigi Cantù, che fu, si può dire, il *Deus ex machina* di tutti questi quadri. Su di uno sfondo di case a cupole orientali vi disegna artisticamente un gruppo di tre superbe arabe in magnifici costumi; esse si sottraggono alla vista di una carovana di forestieri, ma nel tempo stesso lo abbiamo curiosamente. Il quadro è pittoresco e pieno di vita.

Sono bellissime interpreti di questo quadro le signore Vicary-Fiandino e Bouvier-no, la contessa Castelvecchio, il conte Emanuele di Rorà, il conte Carrà, il sig. Pippo Marengo (reatito da donna), l'avv. Ivaldi ed il signor Carvalho.

Quindi la signorina Marengo, accompagnata dal maestro Marchisio, canta la bella romanza del Blasi: *Ma ele a non segret*. Coloro che non avevano mai avuto la ventura di sentire questa signorina provarono un nuovo gradilissimo di meraviglia che aumentò ancor più quando, dopo il quadro *Minuetto*, ella cantò l'aria di Arbace nella *Semiramide*. Francamente: la signorina Marengo fu una rivelazione; la sua voce di contralto, calda e metallica, armoniosissima, è portentosa; e il valore della voce vanno di pari passo la scuola (è allieva anch'essa della signora Frieci), l'intonazione, la sicurezza e soprattutto l'intuito musicale.

La distinta dilettante strappò dei «bravo», delle acclamazioni entusiastiche, irresistibili, perchè poche artiste, se pure ve ne sono, possiedono un tale tesoro di voce.

Anche a lei il Comitato, fra gli applausi vivissimi di tutti, offerse un bel mazzo di fiori.

E proseguiamo con i quadri.

Colin Maillard (Musica Cioca) per l'opera squisito del cav. Cantù e dei suoi rappresentatori, è un quadro dei più vaghi. Siamo nell'epoca del Direttorio: *Incroyables* e *Merveilleuses* in un giardino giuocano a mosca cieca: il panicate è un giovane *Muscadin* che con gli occhi bendati va a tastoni cercando di afferrare qualcuna delle dame che gli dan la berta e le che stuzzicano giocondamente. Magnifici i costumi, fatti su disegno del Cantù stesso. Rappresentano il quadro la contessa Gauthier la contessa Cannolo-Gibellini, la baronessa Bologna, la signora Voli-Marengo, la contessa d'Albertas, la marchesa Moncrivello, la contessa Fas di Bruno-Groppello, il marchese San Martino di Chiesanuova, il signor Martinez, ufficiale di fanteria, il signor Morelli, ufficiale dei bersaglieri, il conte Venaria.

E siamo al quadro *Un brindisi*, che è uno dei più interessanti, e per la composizione e per la bellezza dei costumi. Ideatore e compositore di questo quadro è Guido Rey, anima d'artista, cultore passionato e intelligentissimo di usi e costumi, carattere intraprendente.

Queste parole faranno l'effetto della sensazione a Guido Rey, ma abbia pazienza in omaggio alla bandiera giornalistica *amicizia sana*.

Il quadro, che è preso da un lavoro di Meissonier, ci presenta una taverna romana del 1600; uno stuolo di soldati nei costumi dell'epoca lieve allegramente ai begli occhi scettanti di una bruna romana, uno di quelli ciocciare che ispirano i pittori per la bellezze, per l'espressione, per l'artistico costume (signora Tapparone-Rey).

La scena è lieta di sorrisi furbeschi e dolci della romana e di sorrisi conquistatori dei soldati. Questo quadro è semplicemente delizioso.

Ma che c'è che non va? Il vino riscalda forse quegli uomini così facili alla turbolenza, o la gelosia per l'atto intraprendente di qualche soldato riscalda gli animi?.... La Polizia non ha avuto tempo di indagare; fatto sta che in quella taverna si viene alle mani, gli uni stanno per slanciarsi sugli altri, e se non fosse per un coraggioso soldato che si frappone ad essi, a quest'ora chissà come sarebbe finita la zuffa nella taverna!

Intelligentissimi interpreti della vita di questo quadro sono tutti gli ufficiali, tenenti e sottotenenti del reggimento di cavalleria Piemonte Reale.

Bene inteso che il cambiamento di scena avviene dopo calata la tela sul primo quadro.

Con tutta la pompa grazioso, elegante, civettuola dell'epoca Luigi XV, ecco il quadro *Minuetto*. È questa una delle più delicate composizioni del cavaliere Cantù, il quale naturalmente ne cura l'esecuzione in ogni più piccolo particolare. Su di un terrazzo del giardino una dama vezzosissima, la marchesa Ferreri-Palazzo, ed un giovanetto, il marchese Ferreri d'Alassio, danzano graziosamente il minuetto; seduti sulla balaustra, una damigella tocca dolcemente la mandola; ed un giovane la sorguarda con galanteria suonando il violino, ed di una panca vicina siedono una dama e due damigelle; di queste una suona il mandolino, l'altra si fa schermo all'orecchio per un qualche madrigale, che un cavaliere sussurra alla dama sorridente. Le nuovi cadenze della musica (un'orchestrina interna) completano l'illusione, che è perfetta.

Più che un quadro, questo del Cantù può dirsi una miniatura di mille delle più vaghe; splendidi i costumi, mirabile l'armonia dei colori e delle linee. Oltre alla marchesa Ferreri-Palazzo e al fratello marchese Ferreri d'Alassio, rappresentano il quadro la signora Cornaglietti-Bonansea, le signorine Enrichetta, Teresa e Lidia Cova, il marchese Scati, il conte Vittorio Sambuy.

Il penultimo quadro, altra ottima composizione del Cantù, è rappresentato da tutti i personaggi del *Colin Maillard*: la scena è un cortile di osteria, epoca Direttorio. È sera una canzone, e già due gentiluomini stanno per inguainare la spada; il trambusto della brigata, che era venuta a lieto convegno, è al colmo; le mense sono scomposte, le dame impaurite; i cavalieri son lieti e risoluti: la rissa non ha seguito forse in quel luogo, per l'intromissione di un gentiluomo ma lo avrà altrove.....

Anche qui l'effetto del quadro è straordinario e per la bellezza della scena che serve di sfondo, e per la ricchezza e la cura dei particolari, e infine per l'impressione di ciascun personaggio.

L'ultimo quadro, *Contraccezione*, è un soggetto di genere moderno. Qui è l'interno d'una modesta casa della campagna romana. Un giovane cacciatore che torna dalla caccia si era lasciato tentare a far un bel colpo..... su di una gallina candida e..... certo innocente; ma i carabinieri l'hanno veduto, hanno seguito il giovane in casa sua e lo pendono in contravvenzione, facendosi consegnare il corpo del delitto, mentre una avventura civettuola, la signora Lauretta Nasi-Trombetto, stanta a persuadersi della legge sulla caccia proibita e delle sue conseguenze.

Un vecchio, il sindaco, si inalbera, un altro mentolino attende a riparare qualche cosa su di una mensola, il cacciatore è contrariato, e un bambino, mortificato, tiene la gallina ancora fra le mani.

La scena, ideata e diretta da Edoardo Calandra, il noto novellierc, è colta istantaneamente ed è interessantissima. Ne sono interpreti, oltre alla signora Nasi-Trombetto, il conte Edoardo Villanova col figlio conlino Fernando, il signor Pippo Marengo, l'avv. Ivaldi, il conte Antonielli e i giovanetti Bologna e Valli.

Qui dopo il *bis* il conte Villanova che è il sindaco esce dal mutismo del quadro e rivolge all'uditorio alcune parole, fra il serio ed il faceto, assai acconce e felici che sollevano l'ilarità generale.

Tutti questi quadri, vivissimamente applauditi, furono replicati.

Fra un «numero» e l'altro del programma l'orchestra, diretta dal Callaierli, eseguì piacevoli pezzi.

Completiamo la cronaca dicendo che mentre il cav. Cantù ideò e disegnò scene e costumi e compose e diresse amministrativi quadri, validamente aiutato dagli artisti Davide ed E. Calandra, tutte le magnifiche scene furono eseguite con sapienza d'arte dai soli scenografi cav. Fontana e signori Ghiduzzi e Oddini, cui vanno tributati grandi elogi.

***

Intanto nelle altre sale della Filarmonica si iniziano le danze; tutte quelle dame con i loro sfarzosi e bizzarri costumi persone nella folla una nota originale e gaia e si mischiano alle innumerevoli ma tutte elegantissime signore in superbo toilette da ballo. Le duchesse di Genova lasciano la Filarmonica, ma rimangono la duchessa d'Aosta, il duca d'Aosta, il conte di Torino.

La festa è al colmo del suo splendore, la sera però è tale che la circolazione è difficile ed è un pericolose per le splendide e delicate toilette e per i piedi, i dori che le guerniscono.

Ma con questa toilette ed i costumi della signore e cavalieri dei quadri viventi saranno la nota bella al veglione della festa di Giannina che avrà luogo, a favore dei poveri, al Regio la mattina del 28 alle ore zero. E ciò è giusto, identico lo scopo, identici i mezzi (..... leggi costumi toilette, ecc.) per conseguirlo.

Lo spettacolo nel suo insieme lascia in tutti una visione incancellabile ed un sentimento di gratitudine a chi, offrendo l'occasione di sì squisito godimento, reca al poveri del Regio Ricovero di Mendicità un sicuro provvidenziale.

Pei danneggiati dal terremoto.

Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*:

Totale liste precedenti	L. 4705 98
Signora A. C.	» 2 —
Società Maternami	» 20 —
Totale L.	4727 98

Pei cappuccini dell'Eritrea.

Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*:

Totale liste precedenti	L. 350 —
Famiglia Morandi	» 2 —
Gambarova Carlo, cancelliere, Strambino	» 5 —
Totale L.	357 —

Il Duca di Genova a Spezia. — Col diretto n. 9 è stato partito alla volta di Spezia S. A. R. il Duca di Genova.

S. A. R. si fermerà colà quattro o cinque giorni, dopo i quali farà ritorno a Torino.

Per la grande festa al Circolo degli Artisti. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente circolare:

« La S. V. Ill.ma è certamente già informata della grandiosa festa da ballo che avrà luogo la sera del 20 corrente nelle sale del Circolo, nelle quali, per opera dei nostri bravi pochi artisti, verrà rappresentata *L'Arte attraverso i secoli*.

« Per sopperire alle spese relative è aperta una sottoscrizione ad azioni di L. 20 cadauna, le quali danno diritto a due biglietti d'invito.

« Le azioni si possono sottoscrivere firmandosi nella lista depositata nelle sale del Circolo o per lettera alla segreteria; ogni socio può sottoscrivere un numero illimitato.

« Le richieste dei biglietti d'invito si potranno fare fin dal giorno 12 corrente nei soliti appositi stampati, o la distribuzione dei biglietti avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 17, 18 e 20 corrente, dalle ore 10 alle 16.

« Per rendere più elegante la festa, la Direzione ha stabilito di ammettere anche i costumi, raccomandando solo che, nella varietà della scelta, possano corrispondere ad alcuna delle epoche storiche dell'arte.

« La Direzione fa quindi appello a tutti i soci, ai quali sta a cuore la buona riuscita della festa e la continuazione delle vecchie tradizioni del Circolo, di portare sollecitamente il loro nome alla sottoscrizione.

« *Il direttore della Segreteria*
« L. Cantù. »

Il generale Bath' Aklan è arrivato domenica nella nostra città. Sappiamo che in questi giorni ferve più febbrile che mai il lavoro nell'accampamento dell'enigmatico condottiero. Che cosa là si faccia o si prepari è finora un mistero per tutti e questa volta anche per noi. Speriamo tuttavia di poterne dire qualcosa ai nostri lettori già prima della sera di venerdì prossimo, in cui sarà concesso al pubblico..... munito di biglietto, di vedere da vicino i compagni e..... le compagne di Bath' Aklan.

Il veglione al Nazionale. — Come abbiamo annunziato, la sera di sabato, 16, al Nazionale ha luogo un veglione cui fa seguito il nome di *Veglione della Bellezza*. Il Comitato, che è composto di studenti, si adopera attivamente per la riuscita di questo ballo, che pel suo nome e per i premi attirerà certamente il mondo..... bello e gaudente.

Il freddo. — Stamane il termometro Bardelli sul corso Dante segnava 11 gradi sotto zero. Il cielo però si mantiene sereno.

Banchetto in onore del cav. avv. notaio Carlo Fasì. — La sera del 10 corrente nel salone del *Caffè del Cambio*, sfarzosamente addobbato per l'occasione, convenevo ben settanta amici a festeggiare con un sontuoso banchetto la recente nomina dell'avv. notaio Fasì a cavaliere della Corona d'Italia. Notiamo fra gli intervenuti il deputato del Collegio di Nizza Monferrato, on. Cocito, il deputato provinciale di Canelli, cav. avv. Merlo, il rappresentante del Comune di Canelli, avv. Molinari, ed una schiera di eletti cittadini di Canelli, nonchè il senatore Bertini, il comm. Bollati, il comm. Martini, il conte Miglia, il consigliere d'Appello Cresa, il consigliere di Prefettura cav. Puglisi, i dottori Berretti e Bergesio. Il Collegio Notarile e l'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria erano largamente rappresentati.

L'avv. Fasì, festeggiatissimo, fu fatto segno ad una dimostrazione di affetto e di simpatia così unanime e spontanea, che non potrà certo dimenticare. Allo champagne l'avv. comm. Miglia, a nome del Comitato promotore del banchetto, presentò le insegne cavalleresche al festeggiato. L'avv. Molinari parlò a nome del Comune di Canelli; il deputato provinciale avv. Merlo a l'on. Cocito ricordarono le benemerenze del Fasì; il prof. Galleroni fece un fine all'analisi; il dottor Alberto Bergesio parlò a nome dell'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria; il cav. Tabasso portò il saluto del Collegio Notarile e di tutti i colleghi del festeggiato. A tutti rispose ringraziando, commosso, l'avv. Fasì, e le sue parole vennero accolte con vivi applausi, come con vivi applausi erano stati salutati i varii brindisi succedutisi alla fine del banchetto.

Un'onorificenza ben meritata. — L'avvocato Simone Ginzio, abilissimo ispettore della nostra Polizia giudiziaria, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ieri tutti i funzionari della Questura di Torino recaronsi al Giudo le congrue cavalleresche, e salito dopo gli auguri della squadra modello offrirgli un magnifico *calamaio* per scrivania in argento dorato.

Una guardia di Questura arrestata dai carabinieri. — Da alcuni giorni la Questura stava sospettosi sulla sorte della guardia in borghese D..... un bravo uomo ed un bravo agente che, dopo molti anni di servizio, era stato da tempo destinato al servizio telefonico. Si sapeva che il D..... aveva salutato la moglie ed i suoi tre ragazzi, dimostrandosi assai commosso, e poscia era sparito.

Il poveretto, vinto dalla strettezze, disperando di poter mantenere la famiglia, si era rifugiato a Borgo presso la propria madre, tenendosi celato. Ma i carabinieri del luogo — ricevuto da Torino l'ordine di ricercarlo diligentemente — lo scoprirono e lo trassero qui.

Il D..... sarà ora sottoposto a consiglio di disciplina sotto accusa di diserzione semplice.

Arresti di ladri e scoperte importanti. — In seguito all'arresto di vari audaci ladri, compiuto giorni sono dalla Questura — ladri che debbono rispondere di vari fra i più recenti e gravi furti — la Polizia, dopo abilissime e pazienti indagini, arrestava nella scorsa notte due di capoparioni della banda nelle persone di certo G. Michele, d'anni 33, cacchiere, e d'un sopranominato *Severino*, rigattiere a Porta Palazzo.

In casa di costoro, e dopo certi scavi eseguiti in diversi siti, la Questura scopriva e sequestrava molti oggetti d'oro e una quantità di oro fuso, compendio di vari furti compiutisi in Torino da tre o quattro mesi in poi, compreso il forte perpetrato in danno del baffo signor Luigi Grassi della Compagnia d'operette Bonsignoriglio, di cui ci occupammo dettagliatamente a suo tempo.

La bella operazione si loda di per se stessa.

Una lingua gelata, e singolari effetti del gelo. — Un caso ben singolare è accaduto ieri mattina ad un ragazzo di dieci anni. Per uno di quei capricci fanciulleschi propri dell'età infantile, un ragazzo che percorreva il corso Principe Oddone, vedendo sul parapetto della ferrovia che fiancheggia il corso stesso un bel strato di brina brina che il gelo della notte vi aveva leggermente deposta, fu assalito dalla strana voglia di deliberla colla lingua. Detto fatto. Fermatosi un momento, si abbassò sul parapetto e si mise voluttuosamente a delibare..... non curandosi affatto del freddo pungente, che a poco a poco, senza che egli se ne accorgesse, gli congelava la lingua. Fatto sta che ad un certo punto la sommità della lingua gli rimase stentoreamente che attaccata alla pietra del parapetto, non altrimenti che se gliv l'avessero attaccata con della pece.

Il povero, spaventato, si diede allora a gridare, ed ai suoi lamenti accorsero parecchi passanti fra cui il brigadiere dei carabinieri della sezione di San Donato.

Sorpresi pel fatto strano, tentarono di aiutare il ragazzo a staccarsi dalla pietra, ma non riuscivano invece che ad aumentargli le sofferenze. Fortunatamente sopraggiunse poco dopo il dott. Sala, il quale con un po' di acqua calda che si fece portare da un negozio vicino potè togliere dalla sua dolorosa cattura il giovine.

Un uomo asfissiato nel Cimitero. — Certo Rugo Giuseppe, d'anni 20, addetto al servizio dello sgombro della neve nel Cimitero generale, essendosi ubbriacato, cadde sulla neve stesa e placidamente vi si addormentò. Ieri mattino, alle 10,00 le guardie di servizio lo trovarono quasi asfissiato e, svegliatolo, lo accompagnato in una camera della caserma locale fatta riscaldare e poi con vettura fu accompagnato alla Sezione Dora.

Memorandum — Commendatori:

Circolo Centrale. — Si rammenta che quest'oggi scade il termine per la presentazione delle domande di biglietti d'invito alla veglia danzante che avrà luogo sabato, 16.

Ogni socio ha facoltà di proporre tre inviti, dei quali due sono riservati a signore, ed il terzo può riferirsi a una signora o ad un signore.

Associazione generale degli impiegati civili. — La *Società del Mercatelli* darà sabato, 16 febbraio, alle ore 21,30, nel locale sociale, l'ultima e grande veglia famigliare danzante.

Società Fratellanza Ferrovieri. — Adunanza sabato sera, 16, per il resoconto di gennaio 1896 ed il nuovo regolamento interno. La sera del 23 veglia danzante.

Società fra cuochi e persone a servizio particolare. — Assemblea straordinaria la sera del 14 corrente.

Valendo a qualunque il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1896.
NASCITE: 21: cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONIO: Verona Paolo con Cuffaro Faustina.
MORTI: Ferraud de Villy nobile Maria, d'anni 80, di Cuneo, agiata, via Consolata, 3.
Leggo Caterina v. Leperati, id. 64, di Foglizzo, sarta, via Venti Settembre, 1.
Bruzo Alberto Emiliano, id. 17, di Graglia, decoratore, via Santa Chiara, 8.
Motta Maria n. Lanzetti, id. 38, di Padova, negoziante, via San Domenico, 10.
Doby Maria n. Maffei, id. 67, di Buttigliera d'Asti, negoziante, via San Domenico, 22.
Melegari Enrico Clodoveo, id. 50, di Mercore, fabbricante di violini, via Po, 4.
Reggio Lucinda n. Prella, id. 28, di Sala Bellese, contadina, corso Dante, 101.
Saladini Alessandro, id. 60, civile, corso Vittorio Emanuele, 70.
Manca cav. Enrico, id. 66, di Cagliari, consigliere alla Corte d'Appello, via Saluzzo, 1.
Girardi Antonio, id. 33, di Fourneaux (Francia), falegname, via Gassinella, 17.
Dante Brigida n. Garda, id. 67, di Lesegno (Cuneo), casalinga, corso Palestro, 8.
Boeris Nicola, id. 79, di Santena, carrettiere, via Santa Giulia, 20.
Ferrero Giuseppe, id. 50, di Settimo Torinese, bracciante, via Aosta, 40.
Brunetto Rosa v. Perotti, id. 82, di Susa, casalinga.
Rona Giuseppe Andrea, id. 18, di Garessio, studente.
Negro Vittoria, id. 70, di Moncalvo, cameriera.
Selaverano Domenico, id. 56, di Riva di Chieri, cocchiere.
Franco Bartolomeo, id. 44, di Cambiano, calzolaio.
Milanesio Luigi, id. 87, di Chirasco, fornaciaio.
Munzone Marietta, id. 28, di La Morra, religiosa.
Filia Antonietta n. Avignone, id. 39, di Parigi, artista.
Jannibelli G., id. 20, di S. Severino Lucano, sold. 62°f.
Isola Pietro, id. 54, di Favogno, imbalsamatore.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.
Nella nota di ieri, invece di Chiaberta Lucia vedova Vigliereo, leggasi moglie Vigliereo.

Manifattura di lane in Borgosesia.

Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 12 febbraio 1896.

L'assemblea ebbe luogo alle ore 14, nel locale della Borsa.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio — Rapporto dei sindaci — Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1895 e riparto utili — Nomina di amministratori — Nomina dei sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori: cav. G. Charbonier, A. Kuster, ing. cav. S. Cappa, cav. A. Casana, ing. G. Gianoli, ing. E. Lavini, cav. rag. G. Magni, rag. F. Magni, A. Rosa, cav. A. Matthey; i sindaci: cav. G. Morlondo, E. Goggini, conte F. Melano di Portula; e in tutto azionisti 41 rappresentanti azioni **4600**. Presiedeva, a norma dell'articolo 32 dello statuto sociale, il cav. G. Charbonier, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Accertata la validità della assemblea, il presidente prega il cav. Magni di dar lettura della relazione.

Questa annunzia che, in grazia del risveglio e del generale benessere manifestatisi sulla fine dell'annata 1895 e continuati per buona parte del 1896, si poté esercitare l'intero prodotto degli stabilimenti a prezzi normali e non si sentirono gli effetti della concorrenza estera.

Il bilancio si chiude con un utile netto finale di L. 377,619 90, che permette la distribuzione di L. 9 da pagarsi al 1° luglio prossimo venturo, oltre lire 18 già pagate in acconto dividendo 1901 al 1° gennaio ultimo scorso.

La relazione termina commemorando il compianto ing. Guido Del Mayno e invitando alla rinnovazione degli amministratori e sindaci scadenti.

Dopo la relazione è letto il bilancio, il quale si pareggia nella cifra di L. 5,903,219 91 con gli utili di L. 377,619 90 di cui sopra.

Il sindaco signor Enrico Goggini dà in seguito lettura della relazione dei sindaci, la quale conferma la perfetta regolarità della contabilità e il buono andamento della Società.

Terminata la lettura delle relazioni, il presidente apre la discussione. Nessuno prende la parola ed il presidente mette ai voti il bilancio, che è approvato ad unanimità.

Si procede poscia alla votazione per la rinnovazione dei consiglieri e sindaci scadenti. Riescono eletti ad *amministratori* i signori: Cappa cav. ingegnere Scipione, Casana cav. Augusto, Gianoli ingegnere Giovanni, Kuster Antonio, Magni rag. Francesco, Rosa Achille, Rummel avv. conte Ermanno; a *sindaci* i signori: Goggini Carlo, Melano di Portula conte Enrico, Morlondo cav. Giuseppe; a *sindaci supplenti* i signori: Bozzi avv. Giuseppe, Rossi Alberto.

La seduta è tolta alle ore 16.

ULTIME NOTIZIE

Il processo dei documenti.

Giolitti chiamato in causa?

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 8,20:

Ieri l'istruttore Dofino ha interrogato Felzani e Pessi, accusati di complicità nell'affare della querela sul plico. Felzani avrebbe ammesso che copie di documenti riguardanti la Banca Romana erano state eseguite dietro suo ordine e per richiesta del ministro Giolitti. Aggiunse che la legge non negavagli tale facoltà, tanto più dietro l'ordine del ministro, nè si riteneva responsabile dell'uso fatto di tali documenti, ciò riguardando il ministro. Il delegato Pezzi si limitò a confermare che aveva autenticata la copia dei documenti per gli ordini superiori di Felzani.

Pare che ora sarà chiamato in causa Giolitti. Ma finora nulla si è deliberato in proposito.

Il processo Romani in Cassazione.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 8,20:

Oggi è fissata alla Cassazione la discussione del processo del capitano Romani.

Il *Messaggero* crede sapere che il procuratore generale concluderebbe per l'accoglimento del ricorso, sostenendo l'incompetenza del Tribunale. Quindi, soggiunge, la Corte cassercbbe la sentenza rinviando di nuovo il processo alle Assise.

Decorazione tedesca a Baratieri.

Telegrafano da Roma, 15:

L'*Italia Militare* scrive:

« L'imperatore di Germania, con l'assenso del nostro Re, ha concesso una decorazione al generale Baratieri. Questa decorazione è l'Aquila rossa di prima classe con le spade, e per il grado cui corrisponde a quella di Grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, tranne che questa non ha il nastro a traccolla. Le spade incrociate nel centro della croce, spergenti fra le braccia quali raggi, indicano che la decorazione fu concessa per merito di guerra.

« L'Ordine della Corona di Prussia, parallelo a quello della Corona d'Italia, come molti altri dei Sovrani tedeschi, può essere concesso con o senza le spade. Quando il decorato con le spade riceverà una promozione nell'Ordine, la nuova croce avrebbe le spade non più incrociate nel centro, sibbene sull'anello (*mit Schwertern am Ringe*) per ricordare l'origine della prima decorazione avuta.

Le stesse decorazioni possono avere, per speciali meriti in pace, un ramo di quercia (*mit Eichenlaub*) od altro aggiunte, per modo che i tedeschi dispongono di molte sottodistinzioni e combinazioni, e questo per distinguere l'entità e la specialità del merito fra i decorati di una classe. »

Il risultato definitivo delle elezioni comunali a Milano.

Abbiamo da **Milano**, 15:

I posti ottenuti dalla lista democratica sono 99 invece di 21, per cui la lista concordata fra moderati e clericali ha vinto con 58 nomi, in luogo di 60. Tale cambiamento è dovuto allo spoglio delle ultime tre schede, pervenute in ritardo all'ufficio centrale.

Il risultato definitivo fu noto soltanto verso le 2,30. Ma la notizia della vittoria del clerico-moderati era già corsa per la città, per cui una folla straordinaria di curiosi si aggiornava nel cortile del Municipio e nelle adiacenze.

I socialisti, numerosi assai, giubilanti per l'insperato successo da essi ottenuto coi 4200 voti raccolti sul loro candidati, cantavano la *Marsigliese* e l'*Inno Universale* facendo eco così al giubilo dei clerico-moderati che cantavano per la vittoria ottenuta ed anche per essi insperata.

Il bello di tutto ciò è questo, che il *Secolo* e la *Sera* in prima serata mandarono fuori delle edizioni speciali e gli «strilloni» gridavano: *La vittoria dei radicali!*

Sindacatura Sociale delle Sete

Torino, 12 febbraio 1896.

Organzino	Colli	9	K. 751 60
Trama	»	»	» — —
Greggia	»	»	» 850 74
Articoli diversi	»	»	» — —
Totale	Colli	17	K. 1610 74

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 150 K. 12027 55

Il Direttore-Gerente A. Bertolotto.

L'interesse dei conti correnti al Banco di Napoli.

A partire dal 12 l'interesse sui conti correnti fruttiferi è stato elevato alla ragione dell'1 50 0/0 netto di ricchezza mobile.

BORSA DI TORINO

Prezzi segnati per contanti del 12 febbraio:

Hamburo	106 —	Id. Ofllc. Sarigliano	500 —
AZIONI		Id. Ind. S. Teodosio	45 —
Banca d'Italia	808 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Torino	276 —	Id. Carbonif. Merid.	270 —
Banca Tiberina	— —	Id. Credito Italiano	592 —
Banca di Vercelli	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	60 —	Canali Cavour	476 —
Cred. Mob. Ital.	— —	Consorzio di irriga. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Industriale	189 —	Ferrovie Romane	288 —
Credito Meridionale	19 —	Id. Meridionali	309 —
Credito Varese	— —	Id. Sardo (Serie A)	296 —
Comp. Fond Ital. (Ed.)	— —	Id. Id. (Serie B)	296 —
Ferrovie Meridion.	309 —	Id. Id. (1879)	299 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	313 —	Id. Vittorio Eman.	509 —
It. Ferr. Sicule	440 —	Id. Savona	305 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	292 50
Ferrovia Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	411 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	502 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	508 —
Id. 3ª emissione	292 —	Strade ferr. Tirreno	438 —
Soc. Torin. Trasvia	— —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	419 —
Ferr. eom. (1ª em.)	280 —	Società An. Tramvie	— —
Id. (2ª emissione)	280 —	Vercellesi 4 1/2	485 —
M. Lane Borgosesia	370 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Carriera Ital.	472 —	Prestito Prov. Aless.	497 —
Soc. Italiana Gaz	760 —	Id. Id. di Salerno	410 —
S. Anna pot. Tor.	720 —	Id. Id. di Torino	445 —
S. G. Imm. Agric.	15 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Calci Canale	101 —	Previsc. Reggio C.	78 —
Soc. Cassa Serv. Imprese (Genova)	70 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Fondiarie S. Paolo 5	510 50
Id. Esport. Cirio di Torino (Nuova)	100 —	Id. Id. 4 1/2	460 —
Id. Risan. e Contr.	280 —	Id. Banco di Napoli 5	508 —
Soc. It. Elett. Cruto	400 —	Id. Banca d'It. 4	492 —
		Id. Id. 4 1/2	457 —
		Ipr. It. C. F. 4 1/2	480 —

Il Parlamento britannico.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Comuni. — Si respinge con voti 200 contro 18 l'emendamento di Nolan deplorante che il messaggio mantenga il silenzio sulla triste situazione dell'Irlanda.

Berthell interrogherà oggi il Governo a riguardo del trattato franco-belga relativo al Congo. Chiederà se l'Inghilterra riconosce il diritto di protezione della Francia, se il trattato aumenta i diritti della Francia oppure del Belgio e se il *Foreign Office* presse colla Francia accordi riguardo al bacino del Nilo Superiore.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova, i figli ed i parenti ringraziano commossi tutti gli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo saluto al loro amato

APRILE Cav. GIUSEPPE
fu Alessandro

accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiedono venia a chi la sì triste circostanza non fosse pervenuta la triste partecipazione. 503

Le capsule **Gantal Saloid Emery** oggi possono dirsi la panacea delle malattie segrete. — Nessuno degli antiblenorragici finora conosciuti può vantare tali e tanti splendidi risultati. Guardarsi bene dalle imitazioni o falsificazioni. Depositari esclusivi delle capsule **Gantal Saloid Emery** sono i signori S. Negri e C° di Venezia, che si incaricano di fornire tutti i grossisti e farmacisti del Regno. 506 V

BAMBINI !!
Domani fateri comperare dalla Libreria
G. B. Paravia e C.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese* (48)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE
di LUIGI PIETRACQUA

***

Del resto, se vogliamo conoscere meglio le avventure ultime di Arturo Sventola, che per lui furono le più disgraziate e fatali, e quelle che lo determinarono al disperatissimo proposito di farsi *marmitico*, non abbiamo da fare altro che rileggere il seguente « *Fatto di cronaca cittadina* », pieno di interessanti e drammatici particolari, ch'era comparso in quei tempi sui fogli pubblici milanesi nell'ultima edizione della sera.

Noi non faremo che trascriverlo letteralmente dai fogli stessi:

« *Dramma della gelosia.*

« La città venne fu di questi giorni funestata da uno di quei sanguinosi drammi della gelosia che, mentre lasciano terrore e raccapriccio per le loro tremende conseguenze, non mancano tuttavia di destare negli animi un profondo senso di pietà per coloro che caddero vittima d'una così implacabile e cieca passione.

« La mattina del 31 corrente una elegantissima coppia di giovani sposi, tali almeno sembravano secondo tutte le apparenze, discendeva ad uno dei primi alberghi di Milano, ed ivi prendeva stanza occupandone il più sontuoso e ricco degli appartamenti.

« Erano provenienti dalle provincie meridionali; e dai nomi deposti nei registri dell'albergo si ritenevano fossero ricchi sposi tedeschi in viaggio di nozze ed in prima luna di miele.

« Quasi contemporaneamente, dal treno diretto che arriva da Torino un'altra coppia di giovani viaggiatori, una bellissima signora bruna ed un giovanotto col soprabito sul braccio, discesi alla stazione principale, s'internavano a piedi nel centro della città, in cerca d'un albergo che loro convenisse. Ma parvero non fossero di troppo facile contentatura nella loro scelta, perchè furono visti per parecchie ore aggirarsi per le vie principali, passando dall'uno all'altro albergo, domandando le più minute informazioni qua e là, senza mai decidersi a stabilirsi in alcun luogo. Finalmente, arrivati al *Grande Albergo*, ove poche ore prima aveva preso stanza quell'altra coppia di supposti sposi tedeschi, vi si fermarono ad un tratto, occupando due stanze al terzo piano dello stesso stabilimento, le uniche rimaste disponibili.

« Ma non si presentarono nè alla tavola rotonda degli altri viaggiatori, e si fecero servire il pranzo e la cena nelle loro camere, come se desiderassero di trovarsi nascosti.

« All'indomani, però, la signora bruna ordinò un equipaggio di ritenza a due cavalli, e si fece accompagnare tutto il giorno, col suo compagno, recandosi a visitare i monumenti cittadini.

« Ritornarono alla sera, piuttosto sui tardi. Presero nelle loro camere, e, fra le altre eccentricità di quegli strani viaggiatori, i camerieri notarono che in quella stessa sera, oltre all'aver vuotate due bottiglie di schiampagn, una intera bottiglia di cognac *cinque stelle* era stata completamente esaurita durante il servizio del caffè. Si l'uno che la donna parevano molto esaltati. Dopo la mezzanotte ogni cosa ricadde nel solito silenzio notturno.

« Gli altri viaggiatori, i supposti sposi tedeschi, si erano recati allo spettacolo della Scala, ora ritorna il Trovatore; e quindi supponevasi che non sarebbero rientrati prima dell'una od anche delle due ore del mattino. Trattandosi di viaggiatori di alta distinzione, un cameriere speciale li accontezza per trovarsi pronto ai loro ordini. Poco dopo la mezzanotte, la signora bruna del terzo piano era discesa, tutta sola, fino al grande vestibolo, ed aveva interrogato quel cameriere circa l'ora in cui, per solito, avevano termine gli spettacoli del maggior teatro. Il cameriere rispose che non si poteva precisar nulla, perchè gli spettacoli finivano molto tardi, e vero, ma talvolta i viaggiatori li abbandonavano anche a metà, secondo il loro capriccio. Dopo di avere assunte queste informazioni, la signora si ritirò, e disse ritirarsi, nel suo alloggio del piano superiore. Ma, secondo tutte le supposizioni attendibili, sembra che, invece, sia andata a coricarsi, e rimpiattarsi negli angoli meno rischiarati del lungo corridoio che aveva negli appartamenti del primo piano.

« Mezz'ora dopo, i tedeschi rientravano. Lei, una giovane signora biondo, vaporosa, dalle carni candide e quasi diafane, dal portamento nobile sebbene alquanto disinvolto e quasi sensuale, pareva molto stanca, e si lamentava della eccessiva lunghezza dello spettacolo. Lui, in rigoroso abito di società, le veniva dietro portandole il scialle di ricche piume candide, che ondeggiavano, e confortandola sottovoce con dolci parole amorose e galanti. Decisamente, la luna di miele non era ancora tramontata per quella coppia così felice e così ricca. Così almeno la pensava il cameriere, che, tutto riguardoso, camminava sui loro passi in punta di piedi, reggendo alto nella destra un candeliere d'argento.

« Quando furono a metà del corridoio, vasto e grandioso come la galleria di un antico palazzo feudale, e ch'era attraversato in tutta la sua lunghezza da un soffice tappeto orientale, cosicchè ogni rumor di passi ne restava attutito e sopraffatto, una nera ombra di donna, sbucando improvvisamente dal buio, si avventò loro incontro, gridando:

« — Questa è per te, Franz Müller! E questa è per te, aguzzino!

« Simultaneamente, due colpi di fuoco rimbombarono nel corridoio.

« Il giovane signore, colpito nel petto, si portò una mano al cuore, barcollò, e cadde senza proferire verbo.

« La signora bionda, ferita essa pure, col sangue grondante sangue, cadde a sua volta mandando un acutissimo grido.

« In breve, tutto l'albergo fu sottosopra. Ed è più facile immaginare che descrivere lo scompiglio e l'orrore prodotto da così funesta inaspettata tragedia. A dannati altri particolari. »

Nel mattino seguente, le prime edizioni dei fogli pubblici milanesi, che andavano a ruba fra le mani dei curiosi, contenevano questi altri ragguagli sul tristo fatto:

« *Drammi della gelosia.*

« La duplice tragedia della quale noi vera abbiamo appena potuto dare un rapido cenno sommario, è divenuta triplice, essendovi ancora una terza vittima da registrare, pur troppo. Quella misteriosa donna bruna che aveva fatto i due tremendi colpi, sembra che, dopo il delitto commesso, fosse riuscita a sottrarsi a tutte le ricerche per qualche tempo. Ma sapevasi che la era stato reso impossibile d'uscire dall'albergo, e che da un momento all'altro se ne doveva scoprire il nascondiglio. Quindi tutto il personale dello stabilimento, unitamente a molti forestieri ivi alloggiati, si diedero una caccia incessante e minuta. Mentre si rovistavano tutti gli angoli e tutti i buchi del vasto caseggiato, si fece udire ad un tratto un altro colpo di fuoco. Si accorse precipitosamente verso il punto d'onde era partito il rumore, e sul pianerottolo del terzo piano si scoperse il corpo esanime della disgraziata, la quale si era suicidata tirandosi in bocca un terzo colpo di quella stessa rivoltella che la aveva servito per colpire quasi a bruciapelo gli altri due. La sua morte fu istantanea, senza agonia. *(Continua).*

S. LISSONE

IL LIBRO
per
GENTILUOMINI CAMPAGNUOLI

Armonie della scienza colla agricoltura

Saggio popolare

Prezzo: **Una Lira**

Torino
ROUX FRASSATI e C.
Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

FESTA AL MARE
al TEATRO CARIGNANO
Giovedì 14 corr., ore 23

Organizzata dal Giornale "LA LUNA„ e da un Comitato di Studenti

PREMI:

1. Gran coppa d'argento cesellato, cosmico dono di S. A. R. il Duca di Genova, alla mascherata più numerosa, artistica ed elegante in *carattere*.
2. Grande portafiori in bronzo e cristallo Boemia alla *coppia* in costume più elegante.
3. Ricca *parure* in oro ed ametiste al costume più ricco ed elegante.
4. Orologio d'oro con *châtelaine* e mezzaluna brillanti alla bagnante più..... seducente.
5. Collana d'oro all'accappatoio o *toilette* da spiaggia più elegante.
6. Bussola-ciondolo d'oro, dono d'un ex-marinaio, conte Bi di Erre, alla maschera più umoristica e..... bagnata.
7. Cassetta bottiglie vini fini alla mascherata di almeno otto persone più umoristica ed in *carattere*.
8. Cassetta bottiglie vini fini alla mascherata di almeno sei persone più elegante ed in *carattere*.

Ai premi 2, 3, 5 e 7 vanno unite 4 eleganti ed originali bandiere, confezionate dalla signora Angiola Massola.

I premi non saranno assegnati che ai costumi e mascherate *strettamente in carattere* colla « *Festa al mare* ».

Il prezzo d'ingresso è fissato indistintamente in L. *5*. Palchi: Ord. I L. *40*; Ord. II L. *25*; Ord. III L. *10*. — Pei palchi rivolgersi all'Amministrazione della *Luna* dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Direzione della Opere Pie di S. Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1895

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 169,302,810.

		4 1/2 0/0 Numero	4 1/2 0/0 Ammontare	4 0/0 Num.	4 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 dicembre 1894	109,965	114,442,000	9119	1,750,000
	Dal mese di gennaio 1895	326	372,500		
	In totale al 31 gennaio 1895	110,291	114,814,500	9119	1,750,000
Cartelle ritirate in seguito a rimborso anticipato di mutui		Serie 5 0/0 Numero 65,291	Serie 4 1/2 0/0 Numero 344		
Cartelle da restituirsi per cessazione a corso		31,813	191		
	In totale	97,104	535		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		12,164	449	6350	250,000
Ammontare Cartelle estratte da pagarsi		1,847	15		
Cartelle in circolazione a fine gennaio 1895				1,291,916	98,481,000	1449	874,500
Mutui in corso				28,151	N.	1,808	
				140,902		643	

Corso dei cambi { Massimo 5 0/0 L. 512 » — 4 1/2 0/0 L. 480 »
Minimo 5 0/0 » 504 75 — 4 1/2 0/0 » 470 »

ATTIVITÀ

Prestiti con cauzione	Fondi pubblici al 5 0/0	66,776,875 85
	Id. al 4 1/2 0/0	921,197 38
	Id. Obbligazioni	1,200,674 40
Titoli di ogni altra specie al fondo di riserva		402,252 62
Cartelle fondiarie da ritirare		126,144 —
Debitori	Per mutui ipotecari	34,536,963 80
	Per anticipazioni comunali	55,545 10
	Ipotecari	209,965 64
Mobili e Carreggi		49,154 50
Merce di Forni-Cimiteri, per servizio funebre		6,563 80
Stabili di proprietà		1,124,591 —
Partiti arretrati		—
Imposte e sovrimposte comunali		37,105 60
Cartelle fondiarie da ritirarsi		18,000 —
Fondo di riserva		1,500,000 —
Approvvigionamenti commestibili		—
	Totale delle Attività L.	76,460,361 27

PASSIVITÀ

Cartelle in circolaz. Conto capitale	5 0/0	65,481,000 —
	4 1/2 0/0	891,500 —
Id. Conto interessi		1,700,674 40
Cartelle estratte da pagarsi	5 0/0	653,00 —
	4 1/2 0/0	2,241 —
Partiti arretrati		243 80
Imposte rendimenti mutui		—
Creditori	Per conto diverso	72,833 64
	per depositi per mutui	11,819 08
	per depositi in contratti a garanzia d'ipoteche	134,996 71
Merce di Forni - Cimiteri, per servizio funebre		—
Depositi tanti	per garanzia d'ipoteche	63,80 —
Carte-fedi-cauzionali	per pieg. di v.	19,900 —
	per conto diverso	117,436 —
Capitale proprio dell'Istituto		1,011,869 91
Fondo di riserva		626,796 61
Fondo di garanzia assegnato per legge		1,500,000 —
	Totale Conto Patrimonio L.	76,417,609 11

RENDITE

Interessi attivi	L.	9613 66
Diritti di commissione	»	1916 64
Proventi diversi	»	127 10
	Totale a bilancio L.	11,656 75

SPESE

Interessi passivi	L.	108 42
Spese d'amministrazione	»	2,172 75
Sovraimposta governativa	»	493 »
	Totale a bilancio L.	2,774 16

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme ai laboratori per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto può prestare anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 250 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 225 per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario può pagare in posta di ricevere cedole o l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio tecnico dell'Istituto. Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per cauzione, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno (anno	N.	1,214 L. 21,991 »
»	1894	148,050 »
»	1895	3,450 »
» su fondi pubblici		243,681 15
Titoli dello Stato, garantiti da lo Stato		—
Cartelle fondiarie		29,004,168 68
Conti correnti ad interesse		3,004,163 47
Mutui con guarentigia ipotecaria		140,000 »
Stabili di proprietà		464,546 95
Conto contanti		915,201 20
Debitori diversi		691,356 51
Mobili		71,861 87
Titoli depositati		35,437,000 »
Conto correnti limitati per servizio cassa		34,188 16
Sopraffazioni		—
	Totale delle Attività L.	95,191,559 08

Spese dell'esercizio

Interessi	L.	—
Interessi passivi	»	2751 70
Amministrazione	»	9566 89
	Totale a bilancio L.	12,302 40

PASSIVITÀ

Capitali depositati — Libretti N. 26th	L.	20,807,778 08
Depositi a conto corr. fruttif. — Libretti N. 218	»	919,202 08
Depositi speciali - Libretti N. 1	»	60,000 —
Fondi per un premio ad ogni per l'istituto		—
Duchessa Isabella		185,816 08
Fondi personali (famiglie)		15,150 70
Creditori ipotecari		65,162 24
Creditori diversi		468 2 77
Conto corrente creditori per servizio cassa		2,008,733 04
Depositanti titoli e somme.	L.	—
Id. per cartelle	N.	6,813,500 —
Id. amministrativi	»	3,004,640 —
Id. per cauzioni	»	2,613 50
Id. per servizi Cassa	»	15,271,310 46
Fondo di riserva per gli ammortizzati rilasciati sul valore dei beni di credito		32,517 93
Avanzo reddito esercizio precedente		3,561,212 51
	Totale delle Passività L.	84,691,324 95
Avanzi di cassa	»	500,219 87

Reddito dell'esercizio

Interessi attivi	L.	31,205 76
Proventi diversi	»	10,361 64
	Totale a bilancio L.	33,556 40

Il Monte di Pietà riceve:

1° Somme in conto corrente da L. 5 in più, corrispondendo l'interesse annuo del **3 0/0**, con disponibile di L. **3000** al giorno, in conformità delle condizioni stabilite nel libretto e nei regolamenti.

2° Somme (purchè non inferiori a L. 100) in deposito fruttifero per un periodo fisso fra 1 6 e 12 mesi, coll'interesse del **3 1/2 0/0** annuo posticipato; e per un periodo di 12 mesi coll'interesse del **3 0/0**, pure posticipato.

Tutte le dette misure di interesse si corrispondono al netto da imposta.

Fa anticipazioni:

a) Per 12 mesi, su pegni di oggetti all'interesse annuo del **5 0/0**;

b) Per 6 mesi, su titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia o del Comune di Torino al saggio del **3 1/2 0/0**.

Accetta in deposito per custodia, quando le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici o valori industriali, incaricandosi pure dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto-corrente, depositi, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 alle 15 nei soli giorni feriali.

Per operazioni di pegno e riscatto d'oggetti alla Sede Centrale ed alle Sedi Succursali — Via Valperga Caluso, 21 — Via Pastrengo, 4 — Via Santarosa, 7 (corso San Martino, 8) — Via Michelangelo Gioia, 9 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1 — dalle ore 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 2 alle 12 nei giorni festivi.

Nelle principali solennità dell'anno le Case e gli Uffizi sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, addì 1° febbraio 1895.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**

Il Ragioniere Capo: **G. C. ROSSI.**

NEI **VEGLIONI**
BEVETE
CHAMPAGNE

Assortimento in **vini** spumanti italiani e **champagne** francesi da L. **2** a L. **5** la bott.

Via Carlo Alberto, n. 18 – TORINO.

511

Ci pregiamo di portare a conoscenza che a partire dal
1° marzo 1895
diverremo concessionari esclusivi di tutta la pubblicità della

DIFESA

giornale quotidiano che si pubblica in *Venezia*.

Preghiamo quindi tutti coloro che intendessero di valersi anche di questo reputato giornale, di rivolgersi al nostro Ufficio di Pubblicità, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

HAASENSTEIN E VOGLER.

Cartiera Italiana

SOCIETA' ANONIMA — Capitale versato L. 4,400,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **27 febbraio 1895**, ad ore **13 1/2**, nel palazzo della Borsa di Torino.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio pell'esercizio 1894 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di cinque venti Azioni, che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del giorno **16** febbraio 1895.

Deposito di detti titoli ha luogo:
In **Torino** presso la sede della Società, via 8. Secondo, 30.

Il Consigliere delegato: F. SICCARDI.

FAULE (Polonghera)

Tramway Torino-Saluzzo-Cuneo

Da affittare prossimo autunno

Cascina giornate 98, di cui 34 a prato, con acqua irrigazione senza limitazione. — Informazioni: **Faule**, geometra Malrano; **Torino**, Amministrazione Casana, via Principe Amedeo, n. 31. 472

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare pel 1° luglio 1895. 411

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Ditta **MANFREDI, via Finanze, 3, TORINO**

Stelle filanti **Splendida novità per getto ai cortei, teatri, saloni.**
CARTA policroma per lo stesso uso. 448
SPECIALITA' per COTILLON.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Sigismond Franck, Milano.**

GLI IMPIEGHI

gli stipendiati si sono ripetutamente ricercare i brevetti colla conoscenza delle lingue estere. — Italiani! Potete anche voi imparare *l'Inglese, Francese e Tedesco* nel breve tempo di tre mesi *anche senza maestro* adoperando l'unico metodo *colore*, razionale dell'Autore Prof. A. de Rosyale di Londra.

Ogni parola è presa pognata dalla corrispondente pronuncia in italiano.

Questo metodo è proprio l'unico che valga per imparare *presto e perfetto* le lingue senza maestro, evitando le noie delle grammatiche usuali.

Il metodo contiene un elenco particolare di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri consimili.

Spedizione contro vaglia postale a mezzo a

CARLO BODE
ROMA - Via delle Mercede - ROMA

Il valore per uso di questa pubblicazione ha avuto già come successo una seconda edizione completata.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; ambedue L. **6,50**. Aggiungere spese postali 20 centesimi per ogni volume.

Regalo di 400 lire

a chi procura impiego decoroso in Torino (amministratore, cassiere, ecc.) a persona trentenne, distinta, istruita, disponente cauzione necessaria. Il regalo appena accettato l'impiego. — Scrivere Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 606

Elixir Dentol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 10.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Vendesi in Torino presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *D. Monis*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 18; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; a **Milano** nei 5 magazzini G. Hermann, ed in tutte le buone Profumerie, Droguerie, ecc. 282-M

VERA OCCASIONE
per
DILETTANTI di FOTOGRAFIA

Apparecchio 21×27 con intermedii per studio e campagna con due cavalletti analoghi ed accessori.

Dirigersi presso il farmacista di chincaglieria dirimpetto al caffè San Carlo, angolo via Santa Teresa e piazza San Carlo.

Ditta **MANFREDI**, via Finanze, 3
Torino.

Cerotti Wasmut nell'orologio. Rimedio sicuro contro i calli. L. 1 50.

Prostheulen Cosmetico. Guarisce i geloni, regadi - screpolature. Cent. 60.

Profumerie e articoli per toeletta
Catalogo gratis a franco.

Ditta **MANFREDI**, via Finanze, 3
Torino.

Avviatissimo negozio

da **biancheria** ed articoli novità in posizione centrale in Torino da rilevare a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolg. all'incaricato sig. GIULIO BATTAGLIOTTI, via XX Settembre, 40, piano terzo. C 387

Per lire 210,000

Bella casa in **Torino**, posizione splendida, reddito garantito L. **12,000**, mora al pagamento od anche permetta con buoni pegni. Scrivere Cassetta 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12,000 a

Bicicletta pneumatica, cg. 14 1/2, come nuova, Humber Beistro, cg. 18, vendo mia prezzo. Via Maria Vittoria, 37, dalle 11 1/2 alle 12 1/2. c 599 a

Cinti erniari

(vera specialità) garantiti per bontà della molla «perfetta costruzione» - si garantisce la perfetta applicazione.

Specialità in cinture ventriere, cinture elastiche sospensori. **Guardi e Tirano** (Casa di fiducia) via Lagrange, n. 9, Torino. 25

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. Nella «Pubblicità Economica» si ammettono soltanto annunzi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.

Camera con pensione o senza, anche solo pensione a persona seria. — Scrivere B. M., 93, fermo in posta. c 589

Da affittare in via Accademia Alberlian 3. — *Al presente*: un alloggio di 8 stanze al 1° piano e 6 agli ammezzati. — *Al 2° piano* altro grandioso alloggio al 2° piano, divisibile anche in due, entrambi con gas, acqua pot. e calorifero. C 307

Via Garibaldi, 26. L. 800 con tre stanze chiuse carrozzabile, elegantemente locali e cantina. Uso lavatoio e magazzino. c 588

Giovane signora, bella presenza, istruita, conoscente arte fotografica, cerca posto commesa presso negozio od in studio fotografia. Scrivere Cassetta 44, *Haasenstein e Vogler*, Torino C 434

Cercasi bellissima cane da caccia, preferibilmente bracco leggero, età inferiore mesi sei — Migliami Paolo, via San Francesco da Paola, 6, Torino. c 569

Ricerca di testamento.

Si prega vivamente chiunque avesse in deposito un testamento del signor **Bonzanino Giovanni** fu **Pietro** da *Perletta Castagnole*, mastro decoratore, deceduto in Torino il 10 febbraio corrente, a me spiace dare notizie, di volerne dare prontamente avviso alla Ditta Fratelli Bonzanino in Torino, via San Tommaso, 28. c 590

Lezioni

di francese e piano-forte a L. 0'75. M. E. Mosso, posta, Torino. c 570

Mutui, sconti, buoni matrimoni, massima segretezza. — Ufficio ROSSI, via Po, 33. C 594

Si domanda un buon operaio parrucchiere conoscendo fondo il mestiere, troverebbe occupazione subito dal signor *Zurbriggen*, parrucchiere, Neuchâtel (Svizzera). 593 X

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ilaec. Quelle irritazioni N'aycs aucuno crainte, vos mouchoirs seront recueillis. Vous me faites les gros yeux, c'est que ça ne vous fatigue? Quant à moi par ce temps de calembours vous avez des chances. c 595

91. Sta bene: sarò dove mi dice. La sua lettera: se è presto potrebbe venire direttamente a casa. c 591

SANATORIUM

Torino - Via Carlo Vidua - (Mart'netto).

Aperto dal 14 ottobre al 15 Maggio

Casa per malattie nervose e per convalescenza.

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.

Medici Direttori G. B. VINAY e F. CANOVA. 50